



GEMMAGRAF.nc

Tipolitografia - Lavori offset
Stampa editoriale e commerciale
Pieghevoli, opuscoli, riviste e
giornali - Fotocomposizione
computerizzata Macintosh
Rilievo a secco - Termorilievo
Partecipazioni

Lungotevere Prati, 16 - Roma
Tel./Fax 06/6879867

la vianova

MENSILE MOLISANO DI INFORMAZIONE FONDATA DAL GRUPPO "INSIEME PER DURONIA"



GEMMAGRAF.nc

Tipolitografia - Lavori offset
Stampa editoriale e commerciale
Pieghevoli, opuscoli, riviste e
giornali - Fotocomposizione
computerizzata Macintosh
Rilievo a secco - Termorilievo
Partecipazioni

Lungotevere Prati, 16 - Roma
Tel./Fax 06/6879867

ANNO III N. 8

Agosto 1996 - Sped. Abb. Post. comma 27 art. 2 L.549/95 Roma

Estero: Taxe percue - Rome - Italy

L. 3.000

SOMMARIO

CAMMINA, MOLISE!

• PAZZI! di Piergiorgio Aquistapace pag. 2

• CAMMINARE È CULTURA di Claudio Di Cerbo pag. 3

• IL PROFESSORE, I SINDACI E... di Giovanni Germano pag. 4

STORIA E ARCHEOLOGIA

• L'ECONOMIA, LA LINGUA E LA CIVILTÀ DEL POPOLO SANNITA (1° PARTE) di Giacchino Berardi pag. 10

LETTERE ALLA REDAZIONE

pag. 11

DURONIA E DINTORNI

• AGOSTO A DURONIA di Addo pag. 12

• L'ANGOLO DELLE CURIOSITÀ di Giuseppe Pasqualotto pag. 12

PER NON DIMENTICARE

• IL CALCIO CHE FU di Florindo Morsella pag. 13

• "MASSERA C'EMMA MAGNIEÀ" di Silvana Adducchio pag. 13

ULTIMA

• LA SCOMPARSA DI ANTONIO CEDERNA di Claudio Di Cerbo pag. 14

TORELLA DEL SANNIO

(pag.6)

IL TEMPO LIBERO NEI NOSTRI PAESI

lettera di GIACINTA MANZO

UN SOGNO

lettera di VINCENZO D'ALESSANDRO

CASTROPIGNANO

(pag.7)

MOSTRA DELLA CIVILTÀ CONTADINA

di ANGELO SARDELLA

CASTROPIGNANO DICE NO ALLE AUTO?

di PIERGIORGIO AQUISTAPACE

NOTIZIE AMMINISTRATIVE

FOSSALTO

(pag.8)

COMINCIAMO DALLA LEGGE REALE

di DINO INCOLLINGO

MA IL NUOVO DOV'È?

di EMILIANA VERGALITO

SALCITO

(pag.9)

SALCITO NON DEVE MORIRE

di ANTONIO RULLI

LO SPORT A SALCITO

a cura della S.S. SALCITO CALCIO

CAMMINARE



È CULTURA

I marciatori del "cammina, Molise!" sul tratturo Lucera-Castel di Sangro, sotto Duronia, appena partiti

L'ASSOCIAZIONE CULTURALE LA TERRA EDITRICE DEL MENSILE *la vianova*, L'ASSOCIAZIONE ITALIANA INSEGNANTI DI GEOGRAFIA SEZIONE MOLISE, IL CAI DI CAMPOBASSO E L'ITALIA MARATHON CLUB DI ROMA HANNO PER QUATTRO GIORNI FATTO LEZIONE SUL TERRITORIO. TUTTI, A PARTIRE DAI RAGAZZI, HANNO DIMOSTRATO DI SAPERSI AVVICINARE AL TERRITORIO E, SOPPORTANDO LA FATICA, LO HANNO ESPLORATO PARLANDO CON LA GENTE E GLI AMMINISTRATORI LOCALI. UNA INIZIATIVA INTELLIGENTE E CAPACE DI AVVIARE UN DIALOGO CHE NON DOVRÀ INTERROMPERSI NEL TEMPO. UNA INIZIATIVA CHE HA RIUNITO GIOVANI E MENO GIOVANI, ARTIGIANI E PROFESSIONISTI, DOCENTI E ALLIEVI PER UNO SCOPO NOBILE: RIALLACCIARE UN DIALOGO CON IL TERRITORIO E CON LA GENTE DEL MOLISE CENTRALE.

di CLAUDIO DI CERBO

a pag. 3

I PAZZI DEL "CAMMINA, MOLISE!"

di PIERGIORGIO AQUISTAPACE



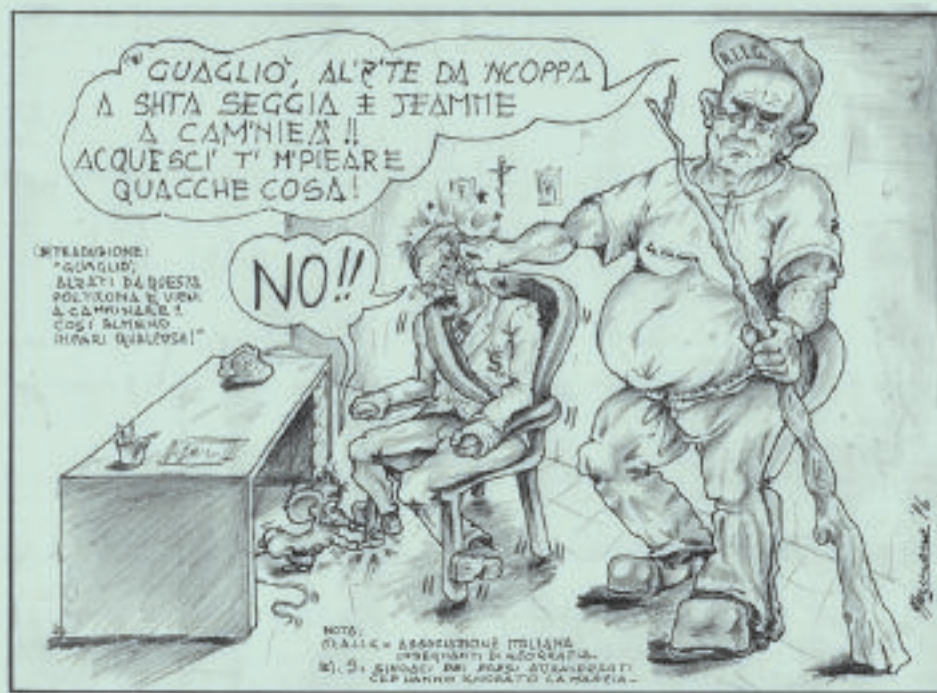
"Cammina, Molise" ha riunito i pazzi che camminano o corrono a piedi per 40-50 km al giorno, i pazzi fissati con la "robba antica", i "merciuni" da conservare e restaurare, le pietre e le case vecchie, e i pazzi fissati con l'ambiente naturale. segue a pag. 2

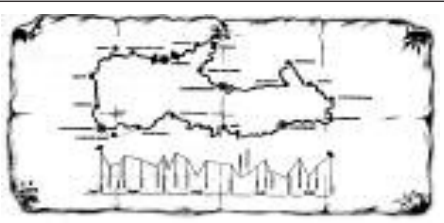
A SCUOLA CAMMINANDO

IL PROFESSORE, I SINDACI E...

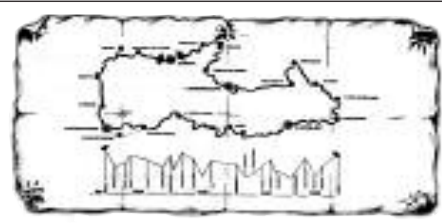
di GIOVANNI GERMANO

a pag. 4





CAMMINA, MOLISE!



PAZZI!

di PIERGIORGIO ACQUISTAPACE



I PAZZI CHE HANNO MARCIATO PER IL "CAMMINA, MOLISE!"

(foto accanto)

In piedi.

Adriana Saltarelli (*la Pantera*), Antonietta D'Amico, Domenico Lucarelli (*l'In-temibile*), Erika D'Amico, Pietro Berardo (*il Poeta*), Luciano Caimmi, Milva Berardo, Domenico Adducchio (*il Cinghiale*), Michele Cianciullo, Giancarlo D'Amico (*il Mendicante*), Rocco Pettine (*il Vagone*), Odorino Manzo (*la Lepre*), Antonietta Milone (*la Littorina*), Silvio Adducchio (*il Tir*), Maria Manzo, Anna Rossi, Maria Manzo Ciamarra, Francesca Colavecchia, Matteo Romagnoli (*il bronzo di Riace*), Deborah Salmonè, Anna Acciario.

Accosciati.

Simone Meogrossi, Alessio Berardo (*Cavallo pazzo*), Felice Di Risio, Gianluca Manzo, Valerio Galbusera, Alessandro Morsella, Federico Ricciuto (*il Buongustaio*), Elio Germano, Armando Berardo (*il Casinaro*), Armando Cialdini (*lo Scouter*), Enzo Chiochio, Sandra Pavoncello, Marco Angelini, Massimo D'Amico, Andrea Papini, Alfredo Ciamarra (*il Braccio*), Daniela Guido, Gianpiero Riva, Christian Ciamarra, Silvana Adducchio (*la Gazzella*), Domenico Germano (*il Satellite*), Franca Manzo, Rocco Cirino (*il Saggio*), Giovanni Germano (*la Mente*), Michele Mastrantonio, Ginetta Calascione.

Non in foto.

Piergiorgio Acquistapace, Marco Berardo, Teresa Canasa, Elio Chiochio (*il Raccattapalle*), Maria Diaz, Pietro Giacinti, Dante Manzo, Ugo Santilli.

Nota: tra parentesi ed in corsivo i soprannomi "affibbiati" dal "poeta" Pietro Berardo ad alcuni marciatori.

"...IL TURISMO DEI PAZZI COME NOI HA BISOGNO DI OPERE E SERVIZI MOLTO SEMPLICI DIFFUSI SUL TERRITORIO E NON DI "GRANDI LAVORI"..."

A pensarci bene queste forme di pazzia non sono peggiori di molte altre a cui non si fa più caso: correre in moto, muoversi sempre in auto (ho visto gitanti domenicali che anche nei più bei posti di montagna non sanno allontanarsi di un metro fuori dall'auto; ho visto auto percorrere interi viali e tornare indietro, per ore e ore, senza scopo); la televisione; la musica tutto il giorno nelle orecchie; le vacanze nelle località gremite di gente con code estenuanti in autostrada; stare svegli in piena notte per una partita di calcio; ecc.

Non sono dunque pazzie ma diversi modi di pensare, diverse mentalità. La più diffusa è certo quella che ci spinge a essere sempre più veloci, più in alto, più forti, ad avere sempre di più. E' il motto olimpico, che è alla base anche del modello di società in cui viviamo, fortemente competitiva, al punto di giustificare anche la guerra. Non metto in dubbio i benefici effetti di questo modello sulla nostra vita; ma, diciamo pure, ha portato anche disoccupazione, inquinamento, perdita per sempre di territorio, modifica degli equilibri ambientali e addirittura del clima; e poi aumento dei mali incurabili, malesseri sociali e forme di imbarbarimento. E' un modello di cui conosciamo bene pregi e difetti.

Conosciamo poco invece, e quindi sottovalutiamo, l'altro modo di pensare: andare più piano (a piedi!), guardare più in profondità ed essere più sensibili verso il prossimo e verso la natura; guardare alle cose che a prima vista sembrano inutili. E non ci accorgiamo che forse questa seconda mentalità può convivere con la prima.

A mio parere, è l'unica via di uscita dalle tante crisi in cui viviamo. Se parliamo di soldi e lavoro, la nostra pazzia di marciatori è un'alternativa ad un concetto di sviluppo ormai superato, anche se molti ci credono ancora e gli hanno cambiato nome: lo chiamano "sviluppo compatibile ed equilibrato". Tutti sanno che la moderna tecnologia consente, oggi, in tutti i settori, di fare le stesse cose di ieri (dal grano, alla lavatrice, ai buchi nel muro) ma in un tempo dieci-cento-mille volte minore, oppure di fare un lavoro dieci-cento-mille volte maggiore nello stesso tempo. Dunque, moltissimi lavoratori devono fare altro, ma che cosa? Più auto? Più case? Più grano? Più maiali? Più scamorse? Ma siamo già pieni di ogni sorta di oggetti, e alla fine di RIFIUTI (con i loro costi di smaltimento). Quanto al cibo, ci concediamo il vergognoso lusso di distruggerne le "eccedenze" e poi vendiamo le mucche pazze ai paesi affamati!

Dunque: 1) l'agroindustria o l'industria in genere avrà sempre meno manodopera; 2) produrre di più non serve perché il mercato è quasi saturo. E allora, escludendo l'idea fraudolenta di costruire macchine o oggetti che si rompono sempre più spesso, o l'idea assassina di scatenare una guerra ogni tanto per poter ricostruire, a parte l'industria del recupero e riciclo e la produzione di merci non inquinanti, il grosso rilancio dell'occupazione può avvenire solo vendendo un altro tipo di "merce": il turismo ambientale, le vacanze in tranquillità, le passeggiate a piedi, o in bicicletta, la cultura, l'arte, la storia da conoscere non solo sui libri di scuola ma anche grazie all'immenso patrimonio di reperti che il Molise possiede (come tutta l'Italia); le meraviglie della natura e del paesaggio. Questa è "merce" continuamente rinnovabile, a condizione di non distruggerne la materia prima e di saper accogliere i visitatori: quante volte possiamo visitare Monte Vairano o S. Maria della Strada? Purtroppo non vedremo più le gole di Chiauci, distrutte per fare una diga. Quanti turisti arrivano al Parco Nazionale d'Abruzzo, versante abruzzese? Un milione all'anno! E sul versante molisano delle Mainarde? Pochissimi perché, a sei anni dall'allargamento del Parco, è ancora quasi impossibile pernottare ed è difficile arrivarci senza auto, dato che Regione e comuni non si sono mossi.

Al di là delle belle parole e delle buone intenzioni, una buona programmazione economica e politica fondata sul valore ambiente è ancora di là da venire; prevale ancora l'atteggiamento di chi dice "siete bravi ma purtroppo... ci vuole anche lo sviluppo, ovviamente quello compatibile". E' così che le gole di Chiauci sono scomparse; che Monte Vairano, dopo vari scempi di cosiddetta "valorizzazione", dopo il Centro Biomedico dell'Università Cattolica, sembra avrà anche la Casa dello Studente, mentre del rimboscimento previsto dal progetto del Centro Biomedico non si parla nemmeno. E' così che si pensa al raddoppio della Bifernina, alla fantomatica autostrada molisana e, di nuovo, al progetto di superstrada Atina-Isernia, che sarebbe la morte delle Mainarde e del Parco (ma siamo la regione con la maggior lunghezza complessiva di rete stradale in rapporto al numero degli abitanti e al numero dei veicoli circolanti). E' così che si trascurano le potenzialità offerte dal turismo dei pazzi come noi, che ha bisogno di opere e servizi molto più semplici e diffusi sul territorio, non di "grandi lavori".

C'è un dato che circola da tempo: un posto di lavoro nelle grandi opere pubbliche o nella grande industria costa dai 500 ai 900 milioni all'anno: dieci volte di più di un posto di lavoro nel recupero e restauro dei centri storici, molto più ancora di un posto di lavoro nel risanamento ambientale (rimboschimenti, ecc.). Ebbene, un crescente numero di italiani e stranieri vuole visitare i centri storici di tutti i piccoli comuni, vuole imparare la storia dei Sanniti, vuole godersi il nostro paesaggio, vuole riposarsi mentre cammina per i tratturi, o rifornirsi o pernottare, vuole accamparsi durante il tragitto in bicicletta o a cavallo, vuole mangiare prodotti naturali non inquinati, e tante altre cose che nessuna autostrada può dargli. Se nei nostri paesi sapremo attrezzarci per offrire queste cose avremo un futuro, altrimenti continueremo ad avere strade sempre più larghe, veloci e pericolose, per emigrare meglio e per ricostruirle ogni volta che franano. E il Molise non cammina.

CALZATURE classiche e sportive

di Morsella Alessandro

Rione del Pozzo - Duronia

Tel. 0874-769208



IMPRESA EDILE MESSERE ROBERTO

Costruzioni civili, Ristrutturazioni,
Rifiniture interne ed esterne

C/da Macchiafredda, 10

Torella del Sannio

Tel. 0874/76576

FALEGNAMERIA di ADDUCCHIO PASQUALE

Frosolone (IS) - Via Filangieri

Tel. 0874/890484

CARROZZERIA SALIOLA

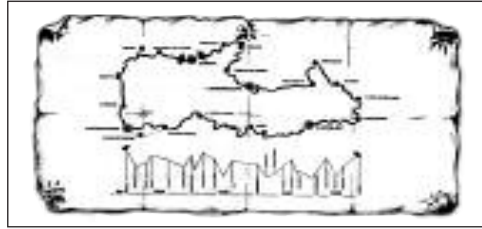
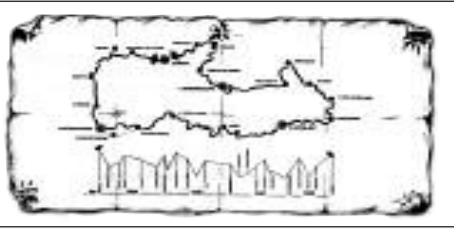
Roma

Via Biordo Michelotti, 11

(Zona largo Preneste)

Tel. 06/2148639

LA CARROZZERIA DEI MOLISANI



È Agosto e lungo le strade del Molise centrale si è potuto osservare una nutrita schiera di appassionati "marciatori", un gruppo consistente, non frequente per le nostre zone dove tale tipo di attività non è sviluppata, con alla testa l'amico Giovanni Germano e i lettori de "la vianova".

È il "Cammina, Molise!" una manifestazione di camminatori in prevalenza non locali, che, toccando i centri storici della zona centrale del Molise, da Duronia a Carpinone, da Castelpetroso a Campobasso e Castropignano e tanti altri piccoli centri fuori dai circuiti preferenziali del turismo nostrano, ha voluto far conoscere il territorio e suscitare stimoli per interventi di valorizzazione.

In quattro giornate di faticose ma piacevoli marce, il "Cammina, Molise!" ha unito al diletto di percorrere itinerari insoliti la riscoperta di alcune testimonianze minori ed una serie di incontri e dibattiti inerenti la utilizzazione delle risorse naturali e dei beni culturali in generale.

È questo un modo, probabilmente il migliore, per poter capire costumi e mentalità perchè ci permette di entrare in contatto con le genti del posto, di scoprire o di riscoprire testimonianze di vita passata, di frequentare posti sconosciuti e di conoscere reperti spesso in stato di abbandono.

Leggevo su uno dei tanti depliant che, utilizzando quintali di carta patinata, raggiungono ogni recapito, una frase che mi ha colpito: che per un buon camminatore "occorrono... buoni occhi", che cioè bisogna essere dei buoni osservatori per essere interessati all'ambiente che si attraversa, alle caratteristiche naturali, agli elementi architettonici, ai tanti e piccoli segni che l'uomo ha discretamente lasciato.

Anche in un opuscolo di una Associazione ambientalista si può leggere che per camminare bisogna osservare, osservare per conoscere, conoscere per amare, amare per tutelare; insomma il camminare deve essere inteso anche come un avvenimento culturale perchè utilizzando sentieri, piste, stradine, attraversando zone dal paesaggio spettacolare, luoghi dalla natura integra o ancora poco compromessa, ambienti di notevoli valori naturali e storici si arricchisce il proprio bagaglio culturale; ugualmente per tale attività diventa un mezzo per rilanciare il turismo in zone poco conosciute e ricche di significati rimarcandone la funzione ai fini dello sviluppo economico di zone cosiddette "marginali".

Questo metodo in effetti fu applicato dai viaggiatori culturali di qualche secolo addietro, soprattutto stranieri; Lord Hamilton, il marchese De Salis Marschlins, l'inglese Kraven, nonché lo stesso napoletano Francesco di Borbone, nei loro resoconti o diari di viaggio con cura osservavano, annotavano, ricostruivano i collegamenti con il passato e quindi traevano conclusioni e riflessioni anche sui modi e mezzi per migliorare lo sviluppo socio-economico delle popolazioni.

Sofferamoci un poco sulle funzioni e sulla validità del camminare che non viene spesso evidenziata: ribadendo che il camminare deve essere inteso anche come un fatto culturale al pari del godimento estetico che si trova nel percorrere sentieri, l'attività ricreativa svolta in compagnia numerosa quindi permette la possibilità di una socializzazione schietta e genuina o "girando" da soli di avere momenti di riflessione in completo relax e in entrambi i casi la funzione sociale del camminare con le pedule.

Ci si forma anche una coscienza ecologica perchè si impara a conoscere ed apprezzare gli elementi naturali, soprattutto per i giovani, a riscoprire i collegamenti e le interazioni e le trasformazioni dell'ambiente camminando in un laboratorio all'aperto cui i fenomeni vengono presentati senza imposizioni come sui libri scolastici....

La Regione Molise sembra che sia sulla buona strada, almeno a livello programmatico, includendo nei P.O.P. (i programmi operativi plurifondo che dovrebbero pianificare lo sviluppo sino alle soglie del 2000) la valorizzazione della sentieristica, per la sua possibile fruizione nell'ambito di uno sviluppo socio-economico della regione.

Senza dubbio è stato importante per tale indirizzo la spinta della associazioni che hanno intensificato e pubblicizzato il camminare e di gruppi di appassionati, quali quelli de la vianova, a cui va riconosciuto il merito di aver organizzato e svolto una delle prime manifestazioni di marcia "integrata" nel territorio molisano.

Un territorio che ben si presta a questa pratica e che presenta tutti gli elementi necessari: è poco abitato con appena 75 ab/Kmq.; è quindi una delle regioni con più bassa densità, che dispone di ampi spazi territoriali poco antropizzati, che presenta una grande varietà di ambienti in pochi chilometri, con zone paesaggistiche notevoli e punti panoramici che permettono di

CAMMINARE E' CULTURA

di CLAUDIO DI CERBO

(Presidente di Italia Nostra, sez. Molise)



"...IL CAMMINA, MOLISE!" HA RISCOPERTO LE TRADIZIONI POPOLARI, HA FATTO VISITARE LUOGHI DI CULTURA E RELIGIOSI, HA DATO LA POSSIBILITÀ DI VISITARE CENTRI STORICI E PERCORRERE IL TRATTURO..."

abbracciare con sguardo contemporaneamente i due mari.

Con tali prerogative non siamo preparati a incentivare la pratica del "camminare", e non lo saremo ancora se ci si adopera per accogliere questo tipo di turismo fatto di escursionismo così valido ed adatto per le nostre zone e che può richiamare chi, come gli stranieri, che da tempo lo praticano. Leggo su un articolo, nella pagina locale di un quotidiano, che risulta che "fra chi ha deciso di rilassarsi fra la frescura delle montagne" vi sono solo 260 presenze di stranieri nel mese di giugno per la provincia -quella di Isernia- che con un'attenta promozione potrebbe incrementare le presenze come nel confinante Abruzzo.

Tale dato vuole dire che la maggioranza dei turisti o villeggianti è dovuta dal rientro dei locali; e se chi viene sono i tassisti di Bagnoli del Trigno e Pietrabbondante, gli artigiani capracottesi di Roma, i commercianti di Sant'Elena e Frosolone, non è possibile nemmeno risolvere i problemi occupazionali, richiamando gente che non ha alcuna intenzione di lasciare un posto di lavoro sicuro soprattutto nell'attuale periodo di ristrettezze.

Allora bisogna fare attenzione a conservare il patrimonio ambientale e le risorse naturali. Non potremo fare un turismo sia agrituristico, sia rurale, o naturalistico, perchè senza accorgercene e senza attenzione da parte dei politici stiamo ormai distruggendo, nella regione, non solo i grandi ambienti ma anche i piccoli segni dell'attività umana, le poco conosciute testimonianze e non sappiamo offrire altro che risorse già note, per poca conoscenza o scarsa sensibilità verso le altre risorse.

Se prendiamo un depliant per scopi turistici della nostra regione vediamo che gli unici itinerari trattati sono i soliti posti di confluenza; mentre possiamo offrire altro, diversificando le richieste, con la realizzazione di attrezzature per l'ospitalità e la ricreazione, con itinerari insoliti, affascinanti ed alla portata di diverse esigenze e interessi, alla riscoperta degli antichi tracciati abbandonati dopo che per secoli gli abitanti li avevano utilizzati per i loro scambi, per la pastorizia, attrezzandoli con una serie di manufatti: fontanili, chiesette, cappelle, edicole, ricoveri, ecc.

La proposta de la vianova, con questo "Cammina, Molise 1996", ha riscoperto le tradizioni popolari, ha fatto conoscere ai marciatori, con mostre allestite per lo scopo, gli oggetti delle civiltà contadina e le tradizioni popolari, ha fatto visitare luoghi di cultura e religiosi, ha dato la possibilità di visitare centri storici e percorrere il tratturo; e con convegni, relazioni e tavole rotonde ha cercato di sensibilizzare soprattutto amministratori ed enti, ma anche i singoli cittadini, a valorizzare un patrimonio, per conservarlo, tutelarlo ma anche per utilizzarlo come mezzo di sviluppo economico.

TERRITORIO INTERESSATO DALLA MARCIA



ANDAMENTO DEMOGRAFICO DEI COMUNI ATTRAVERSATI

COMUNE	ANNO	POPOLAZIONE
Duronia	1861 (1)	1977
	1901 (2)	2220
	1991 (3)	604
Civitanova del Sannio	1861 (1)	3577
	1901 (2)	3133
	1991 (3)	1015
Chiauci	1861 (1)	1290
	1901 (2)	1166
	1991 (3)	337
Sessano	1861 (1)	2244
	1901 (2)	2460
	1991 (3)	1028
Carpinone	1861 (1)	3109
	1901 (2)	3298
	1991 (3)	2295
Castelpetroso	1861 (1)	3011
	1901 (2)	3300
	1991 (3)	1726
S.M. del Molise	1861 (1)	1763
	1901 (2)	2148
	1991 (3)	713
Macchiagodena	1861 (1)	3369
	1901 (2)	4165
	1991 (3)	2144
S. Elena Sannita	1861 (1)	1533
	1901 (2)	1935
	1991 (3)	286
Busso	1861 (1)	1996
	1901 (2)	2257
	1991 (3)	1487
Campobasso	1861 (1)	12802
	1901 (2)	14724
	1991 (3)	50163
Campodipietra	1861 (1)	1802
	1901 (2)	1997
	1991 (3)	1664
S. Giovanni in Galdo	1861 (1)	1695
	1901 (2)	1942
	1991 (3)	743
Montagano	1861 (1)	3457
	1901 (2)	3487
	1991 (3)	1387
Matrice	1861 (1)	1808
	1901 (2)	1924
	1991 (3)	1077
Ripalimosani	1861 (1)	3390
	1901 (2)	2816
	1991 (3)	2454
Castropignano	1861 (1)	2859
	1901 (2)	2811
	1991 (3)	1259
Torella Del Sannio	1861 (1)	1759
	1901 (2)	1904
	1991 (3)	949
Fossalto	1861 (1)	2518
	1901 (2)	3109
	1991 (3)	1707
Pietracupa	1861 (1)	1162
	1901 (2)	1308
	1991 (3)	322

Note:

1: Unità d'Italia; 2: Inizio XX sec.; 3: Ultimo censimento

"...L'emarginazione economica della regione si accentuò negli anni compresi tra le due guerre e, quando, con la ricostruzione postbellica del paese e la riapertura delle frontiere, si riaprirono ai contadini molisani i mercati del lavoro, nazionale, europeo e transoceanico, tutti in forte ripresa per la fase di sviluppo industriale che in quegli anni si avviava in tutto il mondo occidentale, essi scelsero di nuovo di partire, e questa volta per sempre: e fu l'esodo.

I mille presepi della montagna e della collina interna molisana si spolarono; il degrado ambientale dovuto all'abbandono si aggiunse a quello procurato da secoli di sovraffollamento; lo stesso tessuto antropologico-culturale fu lacerato. L'assistenzialismo dei decenni successivi, in assenza della creazione di una reale struttura produttiva locale, finì per cancellarne definitivamente le tracce. L'antico Contado del Molise, dalla già alquanto precaria identità, non esisteva praticamente più.

La nuova realtà amministrativa regionale aspetta, ancora oggi, a oltre vent'anni, dalla sua costituzione, di divenire compiuta realtà produttiva, sociale e culturale...." (1)

(1) Gino Massullo da "Novecento Molisano", edito da ABAM - 1995



GLORIA E ANTONELLA

"DUBBIO"

Via Pietro Venturi, 15 - 00149 Roma
Telefono 55280187

LA NATURA A CASA VOSTRA
CURARSI CON LE ERBE

LUCIA DE PALO

Vi illustrerà i prodotti di una nota casa svizzera per la cura-pulizia e igiene del corpo

Via Galatea, 162 - 00155 Roma
Tel. 06/22.90.905

DITTA

Jannacone Tommaso

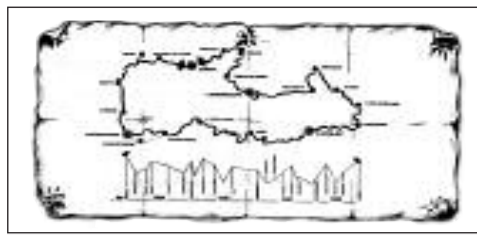
Officina meccanica
assistenza gomme

Via Croce, 4 - Tel. 0874 - 76379
86028 Torella del Sannio (CB)



PIZZERIA
CUCINA CASARECCIA
PESCE SPECIALITÀ ROMANE
Mercoledì chiuso

Via G. Mengarini, 43-45
Telefono 06/5560758

**Il Professore.**

Ore 7,45. Puntuale. Puntualissimo il prof. Lucarelli all'appuntamento.

Alle 8,30, al concentramento sul campo sportivo di Duronia ci siamo tutti, o meglio, quasi tutti: mancano i "Romani". Preoccupati, stiamo aspettando il pullman, che da Roma, per quello che sappiamo, è partito in orario.

"Sempre i soliti, questi Romani - sbotta Lucarelli - io mi sono alzato alle quattro questa mattina, per venire da Vasto fin qui!"

Sono già le nove, ma dei Romani neppure l'ombra.

"Non mi era mai capitata una cosa del genere. Un po' di rispetto per chi viene in orario agli appuntamenti" continua Lucarelli, ormai in preda ad un'ira incontenibile. Poi rivolto agli altri professori della sua Associazione, intima: "Torniamocene a casa! non possiamo rimanere in balia di 'questi organizzatori' per quattro giorni."

La reazione giustificata del Professore crea scompiglio all'interno del gruppo organizzatore. Tanti mesi di duro lavoro potrebbero andare in fumo nello spazio di pochissimi minuti!

Alle 10,00 in punto arrivano i Romani. Finalmente. Mille scuse. Ma Lucarelli, infuriato viepiù, prende di petto tutti. Lo sconcerto aumenta.

Alle dieci e trenta, con due ore e mezza di ritardo, però si parte. Gli applausi un po' smorzati, non convinti, dei pochi amici rimasti, le note smesse della banda, l'ironia facile di qualche spettatore occasionale fanno da cornice un po' malinconica a quella che doveva essere invece una "festosa Partenza".

Sul Tratturo, in discesa (meno male!) verso Civitanova, Lucarelli ancora 'rumoreggia', ma a Faito, dopo appena due chilometri, c'è la prima sosta di ristoro, organizzata dagli amici della borgata. Scorre vino e il Professore ride. Ride? Allora aveva ragione Rocco (n.d.r.: il prof. Rocco Cirino è il Presidente dell'Associazione Italiana Insegnanti di Geografia, sez. Molise, che ha collaborato alla realizzazione del "Cammina Molise"): "Vedrai, Giovanni, - continuava a dirmi prima della partenza - si calmerà. Lui è fatto così. In questi giorni avrai modo di conoscerlo. E' una persona eccezionale".

Domenico Lucarelli, settanta anni suonati, "ru prof'ssore", come veniva chiamato in ogni paese attraversato (lo conoscevano dappertutto!), si è rivelato, già dopo i primi chilometri, il compagno ideale di questa lunga marcia. Instancabile camminatore. I più giovani lo 'sottevano' quando rimaneva indietro o quando (ma questo non lo raccontate in giro!), spossato dalla calura delle prime ore pomeridiane, saliva sul pullman per riposare: "Pruf'ssò, e mò!". Tanto prezioso e dotto nelle sue lezioni di conoscenza "globale" del territorio, quanto ardito e divertito nell'incassare gli scherzi camerateschi dell'allegria brigata dei marciatori. "Guagliù, mò m'eta p'rdunà p' chella matina, ma m'eva 'ncazzate brütt." Si ti perdoniamo, Professore, e ti diciamo grazie per aver scelto di trascorrere quattro giorni insieme a noi.

I Romani e gli altri.

E i Romani? Bè, si erano alzati prestissimo anche loro quella mattina del sette agosto. Molti problemi durante il viaggio, ma infine presenti alla partenza, pronti per l'avventura. A Roma avevano avuto modo di sapere della marcia, leggendo i nostri manifesti a Villa Panphili, dove loro vanno abitualmente ad allenarsi per le gare podistiche. Si son lasciati tentare dalla curiosità ed hanno deciso di venire a conoscere il Molise in questa maniera così insolita.

"E' stata una lezione di vita - è arrivata a dire Antonietta - Non potete immaginare quanto voi ed il Molise siete riusciti a darci in questi quattro giorni!"

Nell'asprezza della fatica (40 km. al giorno erano davvero tanti, anche per i podisti

IL PROFESSORE, I SINDACI E...**...NOI ALTRI**

di GIOVANNI GERMANO

il gruppo di marciatori al Santuario di Castelpetroso

"... NELL'ASPREZZA DELLA FATICA E NEL DESIDERIO INAPPAGABILE DI VEDERE E CONOSCERE, ABBIAMO TROVATO LO SPIRITO GIUSTO, GIOVIALE E PACATO, PER STARE BENE INSIEME, TUTTI..."

romani) e nel desiderio inappagabile di vedere e conoscere, abbiamo trovato lo spirito giusto, gioviale e pacato, per stare bene insieme, tutti.

I Romani con i Bergamaschi e con i Milanesi, molti i Molisani residenti e non, e tanti, tantissimi giovani. Alessandro, diciannove anni, studente universitario di Roma, "Un'esperienza unica, forse irripetibile!" continuava a ripetere al padre il giorno dell'arrivo. Il figlio col padre, lo studente con il professore, l'operaio con l'imprenditore, l'artigiano ed il professionista, l'animalista, il calciatore: varia umanità, varia socialità, varie culture. Tutti insieme, il sudore alla fronte, per scoprire o riscoprire le terre molisane.

La fatica fisica del camminare, intesa come proposta del "fare" attivo, contrapposto alla staticità passiva dell'attesa; la fatica culturale del conoscere, contrapposta alla requie insipiente della "chiacchiera"; la riscoperta della "piazza", intesa come punto d'incontro e di confronto, contrapposta agli steccati dell'"orticello", coltivato con la cultura dell'assistenzialismo. Questi sono stati i messaggi che gli organizzatori del "Cammina, Molise!" hanno voluto lanciare in funzione di un risveglio fecondo della propria terra e che i partecipanti alla marcia, specie i più giovani, hanno dimostrato di assimilare, con le verifiche quotidiane sul "campo" dei percorsi e delle tappe.

I sindaci.

Sulle lettere, spedite per posta e via fax ai sindaci dei paesi attraversati, erano messe ben in evidenza le motivazioni naturalistiche, ma anche sociali e culturali, di questa lunga camminata. Traspariva chiaro l'intento di coinvolgere attivamente gli amministratori. Ad essi veniva offerta la possibilità (non credo ce ne siano tante altre di occasioni del genere nel Molise) di far conoscere meglio, ovviamente nei limiti logistici della manifestazione stessa, i loro paesi e le loro problematiche. Avevamo per questo previsto degli incontri con i marciatori negli stessi centri attraversati, ma anche, a conclusione di ogni tappa, dei dibattiti più allargati alle varie realtà locali.

La risposta di alcuni nostri lungimiranti politici qual'è stata?

"Guagliù, s' scete m'nute p' sòld, nu n'n t'nèmm na lira!". Bè, questa litania ce la

siamo sentita ripetere più volte e devo dire anche con un certo fastidio. No, egregi Signori, noi non siamo venuti "per soldi", non ci reputiamo mendicanti (col dovuto rispetto per i mendicanti), nè intendiamo attaccarci ad alcun carro, nella flebile speranza di ottenere qualche "favore". Credevamo di essere stati chiari, ...o forse lo siamo stati fin troppo? Ma quali messaggi siete capaci di recepire, voi, cari sindaci? Vi abbiamo portata tanta gente nei vostri paesi, e voi l'avete ignorata. L'ospitalità è sacra, dovreste saperlo, i nostri padri ce l'hanno insegnato, ma voi nemmeno quella siete riusciti a rispettare.

"Ma chia suò s' quatt' p'll'grine!". Risposte dialettali, sì, ma certamente significative. Bè, sicuramente non siamo "pellegrini" che portano voti a qualcuno e questo dalle nostre parti (e non solo) crea barriere insormontabili. I nostri sindaci conoscono bene la politica del "do ut des", hanno fiutato bene e per questo non hanno visto l'"affare" nella nostra manifestazione.

Fermiamoci qui, sarebbe troppo increscioso proseguire. D'altronde queste considerazioni potrebbero rivelarsi altamente offensive nei confronti di quei sindaci che invece hanno dimostrato alta sensibilità verso questa "fatica", enorme, perchè promossa da volontari, carichi d'amore verso la propria terra, che oltretutto i "soldi" per finanziare questo tipo di iniziative li vedono uscire solo dalle proprie tasche e dalle tasche di quegli sponsor illuminati, pubblici e privati, capaci di cogliere messaggi nuovi e fruttuosi per l'interesse comune.

L'architetto Lerza, sindaco di Forlì del Sannio, lo scorso anno è riuscito a dare un grosso esempio ai suoi colleghi, organizzando nel suo paese, nell'ambito della marcia Roma-Duronia, il seguitissimo incontro sul tema dei Tratturi ed accogliendo, in segno di rispetto, i marciatori nelle aule municipali. Disponibilità e "senso di ospitalità", quest'anno, sono stati dimostrati innanzitutto dal sindaco di Macchiagodena, Maria Teresa Perrella, che è riuscita ad ingraziarsi le simpatie di tutti, con l'accoglienza calorosa preparata in collaborazione con le cassintegrate locali, e dal sindaco di Montagano, Antonio Trivisonno, che è venuto personalmente a prelevarci sugli impervi sentieri alle pendici

del paese, per poi accompagnarci in una dotta visita cittadina. A Chiauci, per via degli imprevisti della mattinata, siamo arrivati con quasi due ore di ritardo, ma abbiamo comunque trovato giovani pazienti ad aspettarci per offrirci qualcosa da bere. A Fossalto abbiamo addirittura ballato in piazza, con il sindaco in abito blu, perchè in contemporanea aveva una festa di matrimonio. A Torella e a Pietracupa, dopo il ristoro, gli amministratori ci hanno guidato all'interno del centro storico (a Pietracupa, interessantissima è stata la lezione tenuta da Don Orlando all'interno della cripta della chiesa parrocchiale). A Matrice il sindaco siamo andati a stanarlo direttamente nel municipio, mentre a S. Giovanni in Galdo è venuto a trovarci al Tempio italico. Il sindaco di Campobasso, Augusto Massa, nell'aula consiliare del suo comune ha presenziato l'incontro-dibattito, previsto in programma, sul tema "Campobasso, dalla città giardino alla città attuale", i cui relatori sono stati l'urbanista Manfredi Selvaggi ed il prof. Rocco Cirino, e a Castropignano il sindaco, dopo la relazione dell'arch. Di Cerbo di "Italia Nostra", ha discusso animatamente del problema dei centri storici con i cittadini e con gli amministratori di alcuni paesi vicini. All'incontro di Castelpetroso, tenutosi in un albergo locale, in cui si è discusso della sentieristica nella provincia di Isernia, relatore l'arch. Di Cerbo, presente il sindaco di Civitanova, anche in rappresentanza del consiglio provinciale, è venuto a farci visita il Presidente della Regione, Marcello Veneziale, a testimonianza dell'interesse dei nuovi amministratori regionali verso queste iniziative "così strettamente legate al territorio molisano".

I cittadini di Duronia.

Qualche lacrima è sfuggita a più di qualcuno, la sera, a Duronia, sul campo sportivo, quando è arrivato per i marciatori il momento di salutarsi. Era finita per davvero! Stanchi, lo sguardo rivolto all'indietro, dispiace lasciarsi.

Gli ultimi chilometri, poi, in una crescente, fastosa ed affettuosa accoglienza, che ha lasciato il segno in ognuno di noi.

Hanno iniziato gli amici della borgata Valloni: ogni gruppo di case una festa. Poi Casale: la tappa del raccoglimento prima dell'ingresso a Duronia. Casale-Duronia, tre chilometri appena: gli ultimi. L'ansia di arrivare. Le prime case di Duronia, così lontane ancora, così in alto. Il gruppo si compatta gioioso, intonando cori improvvisati, sgolandosi nella ripetizione ritmata di slogan divenuti "mitici" da Macchiagodena in poi, sventolando fazzoletti e cappelli: davanti a tutti, lui, Lucarelli.

Ci avviciniamo. Le note della banda cittadina incominciano a confondersi col frastuono dei marciatori. Siamo, alla fine, alle porte di Duronia. Le note della banda sovrastano ed azzittiscono in maniera solenne le voci ormai rauche. I bambini ci vengono incontro a frotte, centinaia di persone festanti fanno da cornice al nostro ingresso in paese. La fatica fatta ci fa apprezzare enormemente questa calorosa accoglienza, che continuerà poi la sera, fino a tardi, in una festa coinvolgente fatta di suoni, di balli e degustazioni tipiche locali.

Tante energie si sono unite in questa "fatica". Il frutto che ne è venuto fuori noi cercheremo di farvelo assaporare su queste pagine.

A voi che ci leggete, per ultimo, un invito a ricordare che la vianova è nata e continua ad esistere perchè voi la usiate: esponete i vostri problemi e fate proposte; attraverso il giornale avrete così la possibilità di conoscerci, di confrontarvi e quindi di "fare". "Fare"! unico modo per contribuire ad indicare altre possibili strade su cui "far camminare" il nuovo sviluppo del Molise.

BLINDARREDA

dei F.lli Ricciuto
PORTE CORAZZATE - SISTEMI DI SICUREZZA
MANUFATTI IN LEGNO E AFFINI

00132 ROMA - Via Bovalino, 23 - Tel. 20762411 - 2031331

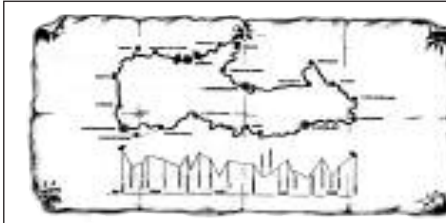
BANCO ORTOFRUTTICOLO di CLAUDIO SANTILLI

Servizio a domicilio e per ristoranti
Mercato Gianicolense - Banco n. 61
P.zza S. Giovanni di Dio
Tel. 0330/735583 - 06/65745522

Q8 PIALFA s.a.s.
di Berardo Pietro & C.

officina meccanica
convenzionata -F.lli Delliperi
Circ.ne Gianicolense, 255 - tel.e fax 06-5820602

- stazione di rifornimento 24 ore
- auto market
- lavaggio auto, moto, furgoni
- lavaggio speciale per tappezzeria e motore
- graffittaggio



CAMMINA, MOLISE!

POCHE FOTO PER RICORDARE LE PRIME DUE TAPPE

LA PARTENZA



IL GUADO DEL FIUME TRIGNO



L'ARRIVO A CHIAUCI



IL PRESIDENTE DELLA REGIONE INSIEME AD ALCUNI ORGANIZZATORI DEL "CAMMINA, MOLISE!" ALL'INCONTRO DI CASTELPETROSO



SULLA MONTAGNA: DA CASTELPETROSO VERSO MACCHIAGODENA



L'OSPITALITÀ DI MACCHIAGODENA



incontro con il sindaco



due giovani fisarmonicisti con una marciatrice



ristoro entro il municipio

COMUNICATO DELL'EDITORE

L'Associazione Culturale LA TERRA, editrice del mensile *la vianova*, ritiene che il successo raccolto a livello regionale dalla manifestazione del "Cammina, Molise!" vincolerà ancora di più i suoi Soci ad incentivare l'impegno per ogni attività, compresa quella di non poco conto del giornale, che sia di stimolo al superamento dei vecchi e consolidati schematismi che prevedono il perpetuarsi del potere attraverso le logiche clientelari e l'assuefazione delle menti all'immobilismo sociale e culturale. Il fatto che tanti Enti amministrativi hanno voluto patrocinare e spesso contribuire alla riuscita di questa iniziativa, così singolare e non allineata su "corsie preferenziali", denota finalmente la volontà politica di premiare gli sforzi genuini che vengono dal volontariato, anche quando (come nel caso di questa manifestazione) questi sono rivolti verso finalità di interesse naturalistico, sociale e culturale. Pertanto, a fronte delle tante energie spese in questa "avventura" in modo disinteressato e con tanti sacrifici,

RINGRAZIA

i Soci dell'A.C. LA TERRA che hanno costituito il Comitato Organizzatore del "Cammina, Molise!":

a) per l'organizzazione generale:

Alfredo CIAMARRA, Domenico GERMANO e Giovanni GERMANO

b) per l'organizzazione locale:

Michele MANZO e Florindo MORSELLA ed inoltre

- per la collaborazione all'organizzazione generale:

l'A.I.I.G. (Associazione degli Insegnanti Italiani di Geografia), sezione Molise;

il C.A.I. (Club Alpino Italiano), sezione di Campobasso;

l'Italia Marathon Club, organizzatrice della maratona di Roma.

- per la collaborazione all'organizzazione locale:

a) *Comune di Chiauci*: il Sindaco, l'arch. Carlo Di Pilla ed i giovani del paese;

b) *Comune di Macchiagodena*: il Sindaco, le cassintegrate del paese ed i giovani fisarmonicisti;

c) *Comune di Matrice*: il Sindaco ed il prof. Rocco Cirino;

d) *Comune di S. Giovanni in Galdo*: il Sindaco;

e) *Comune di Montagano*: il Sindaco e la locale sezione del C.A.I.;

f) *Comune di Castropignano*: il Sindaco, il prof. Pasquale Sardella, il prof. Angelo Sardella e gli

organizzatori della Mostra della Civiltà Contadina; g) *Comune di Torella del Sannio*: il Sindaco ed il sig. Nicola Mancino; h) *Comune di Fossalto*: il Sindaco e l'Associazione Culturale "Punto e Accapo"; i) *Comune di Pietracupa*: il Sindaco e Don Orlando Di Tella; l) *Comune di Duronia*: gli amici delle borgate di Faito (Domenico Berardo, Lina Ciarniello, etc.), S. Maria (Adducchio Maria, Di Salvo Carmela, etc.), Casale (Odorino Manzo, Elisa D'Amico, etc.), Valloni, Macchia Berardi (Pietro Berardo, etc.) e Mustaccio (Iuliano Agostino, Santilli Domenico, etc.), Federico D'Amico e la sua Banda ed inoltre gli amici di Duronia centro che hanno lavorato per l'"accoglienza" (Costantino Adducchio, Tobia Adducchio, Cinzia Berardo, Manuela Bianchessi, Alberto Chiochio, Filomena Ciarniello, Bino D'Amico, Lina Manzo, Giuseppe Manzo, Pasqualino Manzo, Carmela Morsella, Giovanna Morsella, Pietrino Morsella);

-per gli incontri-dibattito:

Castelpetroso: Il Presidente della Regione Molise,

Marcello Venezia, il consigliere provinciale Sergio Palazzo, sindaco del Comune di Civitanova del Sannio, e l'arch. Claudio Di Cerbo di Italia

Nostra;

Campobasso: Il Sindaco del Comune di Campobasso, il Direttore de *la vianova*, dr. Filippo Poleggi,

l'urbanista Francesco Manfredi Selvaggi, il consigliere regionale Pasquale Di Lena ed il prof. Rocco Cirino;

Castropignano: il prof. Piergiorgio Acquistapace,

l'arch. Claudio Di Cerbo ed il Sindaco di Castropignano.

- per il contributo:

Enti pubblici: Provincia di Isernia, Provincia di Campobasso, Comunità Montana "Centro Pentria" di Isernia, Comunità Montana "Molise Centrale" di Campobasso, Comune di Campobasso, Comune di Macchiagodena e Comune di Montagano.

Sponsor: Gaudianello s.p.a., Ristoranti F.lli De Maria (La Tana dell'Orso di Frosolone-Il Giardino di Roma), Latte San Giorgio di Campobasso, Trotta Bus Service di Roma (autista Elio Chiochio),

Tipolitografia Gemmagraf di Manzo Fiore, Banca di Credito Cooperativo di Bagnoli e della Valle del Trigno, Olga Menasci Abbigliamento, Cooperativa Eur 90 s.r.l. di servizi (autista Armando Berardo),

Hotel Fonte dell'Astore di Castelpetroso, Hotel Palma di Castropignano

Il Presidente: Michelino Manzo

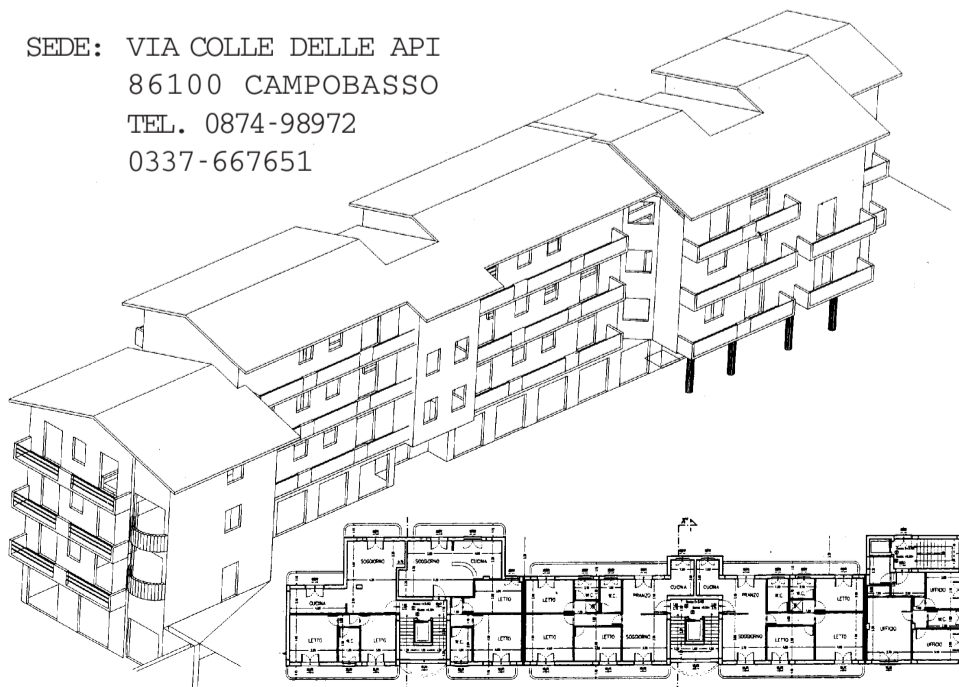
IMMOBILIARE CENTRO STORICO SRL

VENDE

APPARTAMENTI CON GARAGE
E LOCALI COMMERCIALI
IN CASACALENDA (CB)

LOCALI A D USO ARTIGIANALE
COMMERCIALE E INDUSTRIALE
IN CAMPOBASSO

SEDE: VIA COLLE DELLE API
86100 CAMPOBASSO
TEL. 0874-98972
0337-667651





UN SOGNO



Cerimonia di consegna della medaglia d'oro a Ciamarra Antonio da parte del Re V. Emanuele III

Io sottoscritto, D'Alessandro Vincenzo, Vice brigadiere nel Ruolo d'onore dei Carabinieri in Pensione, Cavaliere Ufficiale al Merito della Repubblica Italiana, nato a Torella del Sannio e residente a Campobasso in Via Sant'Antonio Abate n°232, esprimo quanto segue:

faccio un appello al Signor Sindaco e a tutto il Consiglio Comunale di Torella del Sannio per la realizzazione nel paese dell'opera di un unico monumento che raccolga i nominativi dei Caduti di tutte le guerre. Sarebbe bene intitolare anche una strada del Comune alla medaglia d'oro al v.m. Antonio Ciamarra.

Se ciò si potesse realizzare, ne sarei onorato in prima persona, avendo servito con vero spirito patriottico la Patria per ben trentasei anni come militare dell'Arma dei Carabinieri.

Nella speranza che venga realizzato questo mio sogno, esprimo sin d'ora parole di apprezzamento nel mentre ringrazio di cuore anticipatamente il Sindaco e tutto il Consiglio Comunale di Torella del Sannio.

Affettuosamente,
Vincenzo D'ALESSANDRO cav.uff.

I NOSTRI VECCHI
CHE NON SONO PIÙ

Anni 60: Clemente e Berenice D'Alessandro (NARDUOCCHIE)

IL TEMPO LIBERO NEI NOSTRI PAESI

LA PROF.SSA GIOVANNA CIRELLI, INSEGNANTE NELLA SCUOLA MEDIA DI TORELLA DEL SANNIO CI INVIA UNA LETTERA SCRITTA DA UNA ALUNNA DI DURONIA CHE A TORELLA FREQUENTA LA TERZA MEDIA "PER FAR RIFLETTERE - COME RILEVA LA PROFESSORESSA - GLI AMMINISTRATORI DEI NOSTRI COMUNI (LA SITUAZIONE DI DURONIA NON È DIVERSA DA QUELLA DI MOLTI ALTRI PAESI) SULLA NECESSITÀ DI CREARE POSTI DI LAVORO, PER EVITARE LO SPOPOLAMENTO TOTALE, E DI REALIZZARE STRUTTURE IN CUI I CITTADINI, SOPRATTUTTO GIOVANI ED ANZIANI, POSSANO TRASCORRERE IL TEMPO LIBERO IN MANIERA COSTRUTTIVA E GRATIFICANTE. UN DIFFUSO SENTIMENTALISMO VEDE NEI NOSTRI CENTRI SOLO DEI LUOGHI AMENI IN CUI TRASCORRERE LE VACANZE E NON DELLE REALTÀ CON PROBLEMI MAI RISOLTI CHE INDUCONO I GIOVANI A FUGGIRE."

Cara Gianna,

L'argomento di cui voglio parlarti apparentemente può sembrare banale, ma se ci si pensa, è anch'esso molto importante: "il tempo libero nel mio paese".

Il mio paese, essendo piccolo, non offre tanti svaghi, nè posti dove potersi divertire e stare insieme. I vecchietti, le vecchiette, gli adulti i ragazzi e i bambini, durante il loro tempo libero, fanno tutti qualcosa di diverso e sembrano nettamente divisi tra di loro.

Noi ragazzi, però, siamo quelli che si annoiano di più, perchè non c'è mai niente da fare. E infatti, io non esco mai, perchè non c'è nessuno (tranne due amiche) con cui posso stare, quindi sto a casa, guardo la TV, leggo, aiuto la mamma e questo per me è tragico, io che ho sempre voglia di uscire, di divertirmi e stare con gli amici. Ci incontriamo il sabato e la domenica e poi non sappiamo cosa fare; così i ragazzi vanno a giocare a calcio (l'unico loro svago) e noi ragazze non facciamo quasi nulla; spesso facciamo delle lunghe passeggiate, parliamo, qualche volta pettegoliamo (ma solo sugli altri ragazzi) e qualche altra volta anche noi ci dilettiamo nel calcio. Quando piove non usciamo quasi mai, ma, se lo facciamo, o ci riuniamo a casa di qualcuno di noi o andiamo alla sala giochi a fare una partita a biliardino. I ragazzi più grandi di noi, che hanno circa venti anni, spesso la sera escono e vanno in altri posti, dove possono veramente divertirsi. Alcune volte, quando ci riuniamo e non abbiamo niente da fare, facciamo dei discorsi che a dire la verità, a me fanno un pò paura, del tipo "Come sarà il nostro paese fra vent'anni, quando non sarò rimasto quasi nessuno?". Tutti noi, infatti, abbiamo deciso di andare via. E quando si avvicina a noi qualche vecchietto, guardandoci, comincia a parlare della sua gioventù, quando, anche se c'era la fame, c'era l'allegria, la voglia di fare di divertirsi, ora, invece, tutto è cambiato e loro sono i primi a soffrirne.

Gli anziani, che non hanno nessuno, passano il loro tempo sonnecchiando al sole, sui balconi. Molti si riuniscono nel bar, dove giocano a carte, cioè fanno la classica "passeggiata" e parlano.

Nel momento in cui non sanno di che cosa parlare, fanno dei discorsi senza significato, senza senso, e, se li ascolti, non puoi fare a meno di ridere. Parlano di patate, quando si seminano, qual'è il giorno migliore per piantare le cipolle, gli agli, cioè cose che a loro non interessano minimamente, perchè, ormai, non sono più agricoltori. Altre volte, invece fanno discorsi, che a sentirli, vengono i brividi. La morte. Loro non ne hanno nessuna paura, anzi l'aspettano quasi con impazienza, perchè, secondo loro, con la morte arriva la fine della sofferenza che li affligge sin dalla nascita.

Nelle giornate soleggiate, invece, si riuniscono per fare delle belle passeggiate o per chiacchierare, seduti sulle panchine del parco a parlare di politica, economia e delle tante disgrazie italiane. Spesso dai loro discorsi si sentono uscire delle brutte parole, riferite, caso mai, a politici non del loro partito, perchè la maggior parte di loro è rimasta fedele alla democrazia cristiana (pensano che esista solo quel partito). I vecchietti più svegli molto spesso giocano a bocce, e molti lo fanno per stare un pò in compagnia. Le loro mogli, se sono ancora vive, trascorrono le loro giornate in casa a rassettare o a curare il loro piccolo orticello, con ogni sorta di pianta. Ancora oggi, alcune vecchiette lavano la biancheria alla fonte, non perchè non possono permettersi di acquistare la lavatrice, ma perchè così trascorrono un pò di tempo insieme.

Quando, poi, si incontrano per strada, iniziano a pettegolare e lamentarsi dei propri guai a più non posso e parlano per ore e ore senza mai stancarsi. Parlano di questo e di quello e di tutti gli affari degli altri, mentre sui propri sono sempre cauti. Lo fanno anche la domenica in Chiesa. Tutti i giorni,

poi, si recano verso le ore 14.00 al cimitero a far visita ai parenti defunti (è diventato quasi un rito, quasi una tradizione). Molte hanno ancora le galline, i conigli e altri animali. La domenica pomeriggio, giorno consacrato al Signore, in cui non si deve fare nulla, o vano in chiesa, o sonnecchiano e guardano la TV.

Gli adulti, altra fascia di persone, passano il loro tempo, insieme, al bar dove giocano a biliardo e a carte. Da quando, però, si è costituita la banda la maggior parte di loro passa il tempo a suonare e qualche volta si riunisce a suonare insieme. La domenica, invece, si riuniscono in piazza e criticano o commentano gli articoli di giornali o altri fatti accaduti. I bambini, invece, che in paese sono davvero pochi, non hanno molti svaghi e passano il loro tempo con le loro mamme al parco o in un piccolo spazio verde attrezzato con alcune giostrine. Insomma, non credo che si possa fare qualcosa per risvegliare il paese, ma comunque non biasimo i giovani che lo lasciano, qui non c'è davvero futuro. Il paese sembra spento, si fanno sempre le stesse cose, si vede sempre la stessa gente e tutto questo è monotono, senza senso, spero che tutto questo un giorno possa cambiare, ma non credo, non credo proprio, perchè secondo me Duronia si sta addormentando sempre di più e ci sarà un giorno in cui non si sveglierà più, un giorno in cui non si potrà fare più niente per risvegliarla e riportarla a quegli anni in cui tutto era diverso e aveva un senso. Tutti lo dicono, Duronia sta morendo, di una morte lenta e dolorosa.

Cara Gianna, mi dispiace se ti ho annoiata con questi miei discorsi, spero proprio di no e ti prego di volermi scusare.

Ti saluto e scrivimi presto. Ciao.

Il mio indirizzo è:
Giacinta Manzo - via Agostino, 76020
DURONIA (CB)

FALEGNAMERIA
ARTIGIANALECARMINE
D'AMICOVia Guido Montpellier, 60
00166 Roma
Tel. 06/6240652 - 6240386 (fax)
cell. 0337/725584LA NATURA A CASA VOSTRA
CURARSI CON LE ERBE

LUCIA DE PALO

Vi illustrerò i prodotti di una nota casa
svizzera per la cura-pulizia e igiene del corpoVia Galatea, 162 - 00155 Roma
Tel. 06/22.90.905IMPRESA EDILE
D'AMICO PASQUALERione del Pozzo - Duronia
Tel. 0874-769116

- nuove costruzioni
- ristrutturazioni
- manutenzioni
preventivi gratuiti

Macelleria

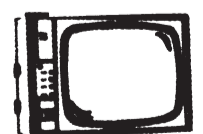


Alimentari

BERARDO

SALSICCE CASARECCE
CARNI - LATTICINI
CACIOCAVALLI DI MONTAGNA
PRODOTTI DELLA TERRA
DEL MOLISEVia G. D'Amico, 24
Duronio (CB)
Tel. 0874/769133Impresa Funebre
Carrelli RemoRadio Mobile 0337/66.53.94
VIA CRISPI, 7/A - TEL. (0874) 768304
FOSSALTO (CB)NOLEGGIO DA RIMESSA
Carrelli RemoVIA CRISPI, 7/A - TEL. (0874) 768304
FOSSALTO (CB)

Colaneri Carlo

Riparazioni e Vendita
Radio TV
Elettrodomestici • HI-FIVIA FILANGIERI, 58 • TEL. 0874/890625
FROSOLONE (IS)



MOSTRA DELLA CIVILTÀ CONTADINA

di ANGELO SARDELLA



1970: Un fabbricante di setacci (foto Lefra da "Invito al Molise" di Nicoletta Pietravalle)

E' stata allestita quest'estate a Castropignano una Mostra Permanente della Civiltà Contadina, su iniziativa di alcuni appassionati del luogo, giovani e meno giovani interessati a conservare un patrimonio che ha contraddistinto per tanti secoli una componente della nostra fisionomia culturale. Mi riferisco a cassapanche, antichi comò, a culle...e tant'altro ricordiamo che è scomparso in silenzio sotto i nostri occhi distratti e che talvolta all'improvviso ricordiamo o ritroviamo in una vecchia soffitta, in cantina, in una vecchia casa abbandonata.

La Mostra espone attrezzi, strumenti, oggetti, elementi di arredo, utensili, che accompagnavano i nostri padri sui campi, o che erano parte integrante della domesticità: l'aratro di ferro forgiato degli artigiani del luogo e destinato ad essere tirato dai buoi, la zappa, il bidente, la bisaccia, i barili, la bigonce, il torchio di legno, le scarpe con le "centrelle", canestri di vimini e di legno, lanterne, ciotole, "re screjale", "re crevjelle", la "preta pe' trescà", la "pegnjata", la "tina", "re maniere", la "beffette" e via dicendo...

Gli anziani osservano, ricordano, sorridono, non di rado con l'amaro in bocca: hanno sotto gli occhi i segni, le tracce di un passato che ha significato sofferenza, povertà, sacrifici, rinunzie, ma anche intensità di vita, fervore coraggio e dignità. Da tutto questo è nato il mondo di oggi, che le nuove generazioni credono essere sempre stato come oggi lo godono, ignorando, purtroppo, quanto esso sia costato a chi lo ha offerto in omaggio al presente.

Perciò non è difficile vedere giovani che sorridono in maniera diversa dagli anziani, sfilando nei locali della mostra, tentati da innocente desiderio di schermo.

Eppure è la "Cultura Materiale", che andando oltre il parlato o lo scritto e offrendo invece oggetti visibili, autentici, originali, consente una percezione più forte ed una riflessione meglio fondata per integrarsi utilmente con conoscenze teoriche.

In quest'ottica è possibile andare gradualmente scoprendo quella identità cultural-comunitaria, che ci ha contraddistinti con contorni precisi in passato e che si è andata invece sbiadendo e smarrendo sino ai nostri giorni, generando disorientamento tra le nuove generazioni e non solo.

Merito particolare, per la realizzazione della mostra va riconosciuto a **Pietro Sardella**, un agricoltore del luogo, che ha conservato con amore quasi tutto quanto ora è in esposizione; anche gli ambienti della mostra sono stati messi a disposizione da lui, che comunque è stato coadiuvato nell'allestimento da diversi giovani ed efficaci collaboratori.

Si è colta peraltro l'occasione per invitare tutti i compaesani ad arricchire la mostra, aggiungendo altri materiali (molto spesso abbandonati, dimenticati, destinati a disperdersi) dei quali rimanere proprietari in ogni caso e senza condizioni per una prossima o lontana restituzione. Una prima incoraggiante risposta è già pervenuta e si può ragionevolmente fidare che si ripeterà.

L'esperienza vissuta, comunque, vuole anche essere una proposta da estendere ai paesi limitrofi: le spese da affrontare sono modeste, i locali potrebbero essere offerti da privati che hanno case semiabbandonate nel centro storico, l'allestimento richiede poco tempo ed energie, se supportato dall'entusiasmo e dalla collaborazione intergenerazionale che nasce spontanea in occasioni come questa.

Si riuscirebbe così a proporre per la prossima estate, ma anche prima, una catena di "Musei della arti e tradizioni popolari" del Molise interno, che potrebbe acquistare in breve una risonanza anche rilevante.

Si potrebbe obiettare, a primo acchito, che sarebbero l'una la copia dell'altro. Non è così! Basti pensare ai dialetti dei nostri paesi, tutti somiglianti, ma nessuno uguale all'altro, anzi ognuno con le sue peculiarità, con le sue piccole o grandi differenze, che rendono meglio comprensibile il nostro e l'atruì.

Nascerebbe così un'occasione straordinaria per attrarre studiosi, appassionati, turisti, curiosi, ricordando che "da cosa nasce cosa"...

Altrove si sono regolati in questo modo per valorizzare quanto i loro luoghi offrivano; noi siamo in grado di fare altrettanto, portando alla ribalta questa nostra risorsa consistente e variegata, ma soprattutto preziosa!

CASTROPIGNANO DICE NO ALLE AUTO?

di PIERGIORGIO AQUISTAPACE

Niente più parcheggio nella piazzetta del Convento di Castropignano, quella con la chiesetta e la scuola media lungo la via Umberto I°, transitò obbligato per chi percorre la SS 618 tra il Biferno e Torella e Roccaspromonte. Dopo tormentati lavori di pavimentazione in pietra, rifatti due volte, il Consiglio comunale sembra fermo nella sua decisione (mentre scriviamo non c'è ancora una delibera): ha messo in posizione strategica tre vasi da fiori per impedire ai veicoli l'accesso alla piazza.

Un buon principio quello di allontanare le auto dalle zone di un certo valore architettonico o artistico e con edifici da ammirare. E' ormai una tendenza europea quella di ridurre l'uso dell'auto privata e di privilegiare i mezzi pubblici e le isole pedonali; i Verdi approvano quindi questo approccio della amministrazione comunale ai due problemi del traffico e della valorizzazione dei beni storici e si aspettano che provvedimenti simili siano presi per tutti gli altri luoghi del paese meritevoli di salvaguardia dai guasti provocati dai veicoli a motore. E dunque nell'intera area dei centri storici di Castropignano e della frazione Roccaspromonte; alla "Croce la porta"; al Castello; a S.Lucia e, perché no, anche nella piazza della Chiesa madre. A maggior ragione ora che è terminata la piazzaparcheggio da 800 milioni dietro la stessa chiesa madre, con tanto di vista su Torella del Sannio, grande illuminazione (ma solo nelle grandi occasioni), scalette che scendono sul nulla e sfoggio di colonne e muri tondeggianti di nudo cemento per chi guarda dalla scuola elementare.

Sarebbe bello dunque non avere bisogno dell'auto. Ma c'è qualche grosso problema. Non è colpa dei Verdi se per il momento non c'è alternativa all'automobile;

bile; Castropignano non è Roma. E in quella piazzetta c'è la scuola media; a poca distanza c'è la farmacia, ci sono altri negozi. Altri parcheggi non ce ne sono. Inoltre, sebbene sia avvertita da tempo la necessità di una variante esterna al paese, ancora per molto tempo una grossa mole di traffico anche pesante passerà per via Umberto I° di fianco al Convento, in un tratto largo sì e no 4 metri e senza marciapiedi, con grossi problemi di sicurezza: la piazzetta del Convento costituiva un provvidenziale sfogo per i frequenti sensi unici alternati che avvengono nelle ore di punta, mentre già si sono avuti danneggiamenti di auto in sosta da parte dei TIR in transito, proprio nel tratto dove la sosta è consentita da entrambi i lati.

A queste obiezioni è stato risposto che la scuola media sarà spostata, che è in progetto un semaforo per il senso unico alternato, che la variante si farà, i parcheggi pure, e in parte già ci sono, e che comunque le macchine sporcano con le perdite d'olio. Non conosco le risposte sulla farmacia e i negozi.

Ma se questi erano i progetti dell'amministrazione, forse era il caso di invertire l'ordine dei lavori: prima facciamo la variante e i parcheggi (più accessibili e meno costosi di quello da 800 milioni); poi spostiamo la scuola media (in una sede decente, non nel carcere da 8-10 miliardi tanto per legittimarne la costruzione, che tra l'altro è in frana); solo allora potrebbe essere tolto il parcheggio dalla piazza del Convento. E se il problema sono le macchie d'olio, allora anche nella piazza da 800 milioni, pavimentata in cotto, deve essere vietato il parcheggio, come pure negli altri luoghi sopra citati.

NOTIZIE AMMINISTRATIVE

Compie un anno la raccolta differenziata di alcuni tipi di rifiuti a Castropignano.

Decisamente insufficiente si è rivelato il numero di cassonetti speciali acquistati dal comune: appena cinque per il vetro (colore azzurro), tre per la plastica (gialli), due per la carta (bianchi), più un'area di circa 15 metri quadrati per i rifiuti ingombranti.

Non c'è stato alcun tipo di sensibilizzazione. Ma i risultati sono comunque apprezzabili: si è risparmiato il trasporto e lo spazio in discarica di almeno 30 metri cubi di carta, consegnati alla Croce Rossa di Campobasso, 30 metri cubi di vetro e 20 di plastica. Si calcola inoltre che circa 12 tonnellate di materiali ingombranti (ferro, elettrodomestici, vecchie caldaie, materassi, etc.) siano stati prelevati da piccoli imprenditori del recupero, che passano sempre più spesso. E' già qualcosa, ma si può fare molto di più, con un maggiore impegno sia del Comune sia dei cittadini. Soprattutto c'è da chiedersi: perché buttare i soldi nelle discariche?

Il Consigliere Piergiorgio Acquistapace ha costituito il gruppo autonomo dei Verdi all'interno del Consiglio Comunale di Castropignano. Non se l'è sentita di condividere la responsabilità dell'intero consiglio, nel quale non si distinguono più maggioranza e minoranza, sulle scelte in materia di opere pubbliche, sulla gestione del servizio di raccolta dei RSU e su un metodo generale poco trasparente.

Biesse



Antichità

SI ESEGUONO RESTAURI

Roma - Via Cremona, 37

Tel. 44245706

Maria D'Amico
Acconciature per signoraVia Ippolito Pindemonte, 3
Tor Lupara di Mentana (Roma)
Tel. 90.56.937NUOVA OFFICINA
DEL FRENO

di CIARNIELLO RENATO

FRENI - SERVOSTERZO
AMMORTIZZATORI
CAMBIO OLIO E FILTRIACILIA - Via Bornasco, 18
Tel. (06) 5216690/5218282Da oggi fino a Marzo 1997 con una
spesa cumulabile di L. 500.000 per
autovettura e L. 1.000.000 per autocarro
riceverete questo BUONO VACANZAChe vi consentirà con sole L. 50.000 di
soggiornare per una settimana in
qualsiasi località.A CIVITANOVA DEL SANNIO (IS)
località Pischiolain un'oasi di pace e tranquillità
a contatto con la natura

BAR-RISTORANTE-PIZZERIA



"TRIGNINA"

cucina casareccia
specialità del luogo
pizzeriachiuso il mercoledì
tel. (0865) 830552-830601



FOSSALTO

LA VEDI CHIARA O SCURA?
NON DARCELA A BERE
MA SCRIVI A:

la vianova pagina di Fossalto
c/o Ass.ne Giovanile "Punto e Accapo"
C/da Costacalda, 30-Fossalto tel. 087/768497

MA IL NUOVO DOV'È?

di EMILIANA VERGALITO

STENTA A TROVARE ATTUAZIONE,
ATTRAVERSO IL DIRITTO DI
INFORMAZIONE, IL RAPPORTO DI
TRASPARENZA CHE LE LEGGI N.
142/90 E N. 241/90 HANNO INTESO
REALIZZARE NELLA PUBBLICA
AMMINISTRAZIONE.

Al Comune di Fossalto la Minoranza Consiliare trova serie difficoltà a venire a conoscenza degli atti indispensabili a realizzare il diritto di informazione, conoscenza sempre essenziale per l'esercizio della propria funzione, di stimolo di controllo o di collaborazione.

Il Consigliere Giovanni MASCIOLI in data 09.01.1996 chiedeva (con richiesta protocollata al n. 95, anno 1996) una copia di alcuni atti inerenti la Costruzione di una strada di circonvallazione esterna al centro abitato di Fossalto progetto n. C.0057 ex AGIMEZ, (costo 7.000.000.000 circa).

Solo dopo oltre quattro mesi e ripetuti solleciti verbali, precisamente il 13.05.1996, riesce ad avere quanto richiesto. In data 13.02.1996 lo stesso Consigliere chiede copia della relazione tecnica inerente la variante al progetto per la sistemazione di una frana in c.da Campofreddo. (n.2 fotocopie). Tali copie vengono consegnate dopo oltre cinque mesi e precisamente il 25.07.1996.

Forse non hanno avuto tempo!!!!!!

"E" UNA VECCHIA ABITUDINE "

Infatti qualche anno fa, lo stesso Sindaco attualmente in carica ad una semplice richiesta di una locale sezione di partito risponde in modo altrettanto semplice dopo ben sedici mesi (si sedici mesi) esordendo " Rispondo scusandomi per il ritardo dovuto ad impegni inerenti la mia carica". Da ricordare anche che mai è stata data risposta a richieste specifiche e circostanziate avanzate da semplici cittadini, alcune datate addirittura 1992; ma come si dice? "Campa cavallo..."

Anche nei casi evidenziati non avrà avuto tempo!!! PAZIENZA Le vecchie cattive abitudini sono così radicate che sono dure a morire.

E pensare che nella maggioranza sono rappresentate forze politiche quali il P.D.S. e il P.R.C., si pensava che l'ingresso di questi partiti in amministrazione portasse una ondata di aria nuova. Legittimano, invece, atteggiamenti arroganti ed autoritari che poco c'entrano con il nuovo.

A Chiacchiere realizzano il nuovo, nei fatti fanno grossi passi indietro anche rispetto al passato.

Abbiamo comunque tante buone ragioni per ritenere fortunatamente che il caso di Fossalto sia unico e che P.D.S. e P.R.C. altrove rappresentano realmente l'affermazione di principi e valori sani, elementi basilari per realizzare quel nuovo di cui tanto si parla.

COMINCIAMO DALLA LEGGE REALE

di DINO INCOLLINGO



L'Assessore Regionale alla Cultura Italo Di Sabato

A FOSSALTO PROMOSSO
DALL'ASSOCIAZIONE GIOVANILE
"PUNTO E ACCAPO", SI È SVOLTO UN
INTERESSANTE INCONTRO DIBATTITO
SULLA LEGGE REALE E LE
PROBLEMATICHE CHE ESSA CREA
NELLA SOCIETÀ CIVILE

to Mascioli - non dovrebbe avere timore dei Carabinieri, come purtroppo succede, ma da essi sentirsi protetto ". Poi ha spostato l'asse del discorso su quella che è effettivamente una realtà vissuta, da qualche parte anche colpevolmente, in quasi tutte le località regionali, direttamente dipendente da varie affermazioni scaturite subito dopo la tragedia di Montorio nei Frentani.

Gli occhi puntati spesso su giovani che " vengono criminalizzati, perchè diversi e la diversità starebbe poi nell'indossare i Jeans strappati, nel portare l'orecchino, i capelli lunghi o il codino. Nel 2000 questi luoghi comuni non sono più sopportabili, sono atteggiamenti che vanno necessariamente superati per poter tentare di realizzare valori importanti quali la solidarietà, il bene comune, la qualità della vita, etc...".

Quindi Mascioli ha concluso affermando che per raggiungere ciò è necessario l'apporto di tutti, anche quello delle Forze dell'Ordine.

Ragionamenti essenziali, di fatto, andando a considerare quanti danni fa il perbenismo ostentato a tutti i livelli da non pochi " essenziali " componenti della realtà regionale, che produce etichette slavate ed emarginazione. E' certo infatti che se da tante mascherine cadesse un pò di cerone..... qualcosa sicuramente cambierebbe.

Ma purtroppo spesso a cercare la radice di tante cosette non proprio corrette si rischia di fare la parte dei tentatori nella chiesa.

Torniamo al dibattito, nel quale non sono mancate, con qualche sorpresa, idee

enunciate a favore della Legge Reale. Ad Esempio quelle di Felice Ferri, rappresentante del Comune di Fossalto che ha sostenuto la necessità di tenere in vigore la Legge Reale poichè l'Italia attraverserebbe ancora momenti di emergenza causati dalla delinquenza organizzata. Un intervento abbastanza discusso dagli altri intervenuti, quello di Ferri.

A parte il fatto che l'opportunità o meno di una legge vada discussa alle radici non solo quando si arriva alla tragedia, Michele GIAMBABA, capogruppo di Rifondazione Comunista al Consiglio Regionale del Molise ha voluto ricordare a chi non lo avesse ancora capito che non si stava discutendo di chissà quale realtà ad alto rischio delinquenziale bensì di località in cui " quando si parla di delinquenza non si può parlare di emergenza ".

Chiaro sull'argomento anche Roberto RUTA, Consigliere Regionale del Partito Popolare Italiano: "La Legge Reale è stata approvata dal Parlamento Italiano in un momento di emergenza Nazionale ed è infatti una legge straordinaria che all'articolo n. 3 consente l'uso delle armi da parte degli organi di Polizia, non solo per legittima difesa, ma anche in caso di sospetto di fuga, come è accaduto, con esiti tragici alla giovane molisana Luigina Colantonio.

Una normativa che in tempi di allarme sociale -ha continuato Ruta- è mal tollerata, comunque, dal consenso civile, diventa insopportabile, ingiusta sino a provocare la legittima, civile, ribellione sociale in tempi di pace e di normalità.

Ad ogni modo personalmente ritengo che la difesa dell'integrità fisica della vita umana non possa mai essere sacrificata, neanche in nome della pubblica sicurezza: a nessuno è dato recidere il Dono più grande datoci: per far vincere il primato della vita è necessaria la mobilitazione sociale ed istituzionale ".

Chiaramente critico anche Italo DI SABATO, Assessore Regionale alla Cultura intimo amico di Luca Rossi, giovane colpito a morte da un proiettile esploso dalle Forze dell'Ordine a Milano, mentre aspettava l'autobus. " Una cosa è la convivenza civile, il rispetto reciproco, la protezione della popolazione, un'altra è la legge che mette a repentaglio la vita di un qualsiasi cittadino.

Ciò soprattutto quando cade qualsiasi giustificazione.

Non siamo infatti in guerra, nè esiste dalle nostre parti quella tentazione delinquenziale che possa giustificare la applicazione di una legge che presume una reale minaccia.

Credo inoltre che la vita di una persona, valga molto di più dell'applicazione di una legge che non trova più ragioni per essere applicata " ha affermato Di Sabato.

In pratica il dibattito di Fossalto, che , tra gli altri ha visto anche gli interventi del magistrato Giovanni Fiorilli, di Pasquale Andolfi (P.R.C.) e di Piergiorgio Acquistapace (Verdi), ha permesso quantomeno di fare il punto non soltanto sull'applicazione o meno di una legge ma su quello che è oggi lo stato di numerose persone spesso dimenticate in nome di ben altre " necessità ".

Cosa accadrà giuridicamente per quello che per tanti è diventato semplicemente il " Caso Colantonio " è difficile dirlo.

Certamente tutte le riflessioni e i timori espressi dai comuni cittadini questa volta non cadranno nel dimenticatoio.

LETTERA ANONIMA

A commento e risposta dell'articolo apparso sul mensile la vianova del maggio '96, si acclude l'unità informativa.

Firmato: i cittadini di Buon Senso.

L'ASSESSORATO AI TRASPORTI DEL 2000 DEL COMUNE DI FOSSALTO. INFORMA CHE

Per far fronte a chi voglia allargare i propri orizzonti senza usare quell'arma a doppio taglio quale l'auto privata, da domani verrà istituito un "Bus Navetta" che collegherà ogni bivio dove scendono i nostri compaesani "Fuori - Regione" con il centro cittadino.

Inoltre, come da richiesta, verrà istituito un servizio per le contrade che collegherà i residenti ad ogni città europea. (Si intenda comunque in via di definizione il collegamento con i paesani extraeuropei).

Il "Bus" passerà in ogni contrada a tutte le ore (del giorno e della notte), toglierà tutti dall'isolamento e creerà tanti posti di lavoro.

Per quanto riguarda la visibilità geografica si consiglia di ampliare il punto di riferimento cartografico sulle guide che ogni cittadino si vedrà recapitare presso il proprio abituale domicilio (che come diceva Totò: ".....noi sappiamo dov'è! ")

Cittadini di buon senso, scusate l'ironia!

I compaesani "Fuori - Regione" hanno pregato la Redazione di porgere sentiti ringraziamenti al lettore, denominato "Cittadini di Buon Senso", per il suo disinteressato ed autorevole intervento per la soluzione definitiva, e così efficace, del problema dei trasporti pubblici a Fossalto.

N.B.: la suddetta lettera è stata pubblicata "una tantum". Questo giornale non intende dare spazio a lettere anonime, dietro le quali si cela la vigliaccheria e la volontà di non costruire, ma di distruggere.

La Redazione

IMPRESA EDILE

di

Valerio Iapaolo



Esecuzioni specializzate per
Carpenterie strutture C.A.
Lavori al rustico e di rifiniture interne
ed esterne per nuove costruzioni
e ristrutturazioni

Sconti speciali per i lettori
de "la vianova"

Via Municipio, 26 - S. Angelo Limosano (CB)
Telefono 0874 - 701113

IDRAULICA
FOGNATURE

SERVIZIO PRONTO INTERVENTO
24 ORE SU 24
NOTTURNO E FESTIVO

Impianti idraulici civili e industriali
Ispesioni televisive
Ripristino e costruzione reti fognanti
Disinfezioni Derattizzazioni Sanificazioni

Uff. Tel. 5818340
Tel. 0337/783335

MANZO Cicli



VASTO ASSORTIMENTO
MOUNTAIN BIKE
CICLI DA CAMERA
ACCESSORI E RICAMBI
si effettuano riparazioni

cell. 0330- 757164

00153 Roma - Porta Portese
stand 75 Tel. 06/5817121



SALCITO NON DEVE MORIRE

di ANTONIO RULLO



Salcito: Panorama

APPROFITTIAMO DELLE PAGINE DE *la vianova* PER RIPRENDERE A DIALOGARE E A "FARE"

Non facciamo morire il nostro amato paese!

Questo è l'imperativo che viene fuori dal ultimo soggiorno estivo.

Ho trovato un'atmosfera di rassegnazione e sfiducia. Ho sentito frasi del tipo "Ogni anziano che muore è una casa che chiude", oppure "Sarò l'ultimo a fare questo lavoro"; frasi che fanno male, molto male.

Ragazzi, amici, compaesani e non, bisogna reagire.

Rimbocchiamoci le maniche, tutti, residenti e non.

Agli amministratori chiediamo di fare il possibile per il bene del Comune: prima fra tutte le iniziative quella della metanizzazione; fatto che agevolerebbe anche il ripopolamento del paese, soprattutto nel periodo invernale, facilitando il ritorno dei residenti a Roma nel fine settimana, perché il problema del riscaldamento abitativo in questa maniera sarebbe risolto.

Ai giovani che sono rientrati in paese ed hanno intenzione di restarci chiediamo di continuare a coadiuvare l'attività di famiglia, artigiana e non. A coloro che già vi risiedono chiediamo di potenziare quelle attività che già svolgono abitualmente.

Per quanto riguarda il tempo libero, la cultura e lo sport, dobbiamo aiutare prima di ogni cosa la Società Sportiva Calcio, che da sette anni partecipa con onore, pur tra mille difficoltà, ai campionati regionali di categoria.

Per gli anziani, e non solo per loro, costituiamo un centro sociale, dotato di sala incontri, giochi, lettura, video e ballo: a tal proposito, chiedo agli amministratori lumi certi sulla "Casa del popolo" e sulla sua effettiva utilizzazione sociale.

Questi sono solo alcuni suggerimenti per evitare che Salcito diventi solo un luogo di riposo eterno.

Diamoci da fare tutti!

SALCITO È situata su una ridente collina a 678 mt. s.l.m.

Dal centro abitato si scende quasi a picco giù, lungo una strada asfaltata di pochi chilometri, verso il fiume Trigno, lungo il quale si snoda la fondovalle omonima, che permette in mezzora di stare a Isernia o a Vasto.

Se giri lo sguardo intorno, si apre davanti a te un paesaggio incantevole: puoi osservare tanti paesi, come Torella del Sannio, Molise, Duronia, Bagnoli del Trigno, Pietrabbondante, Poggio Sannita, Belmonte del Sannio, Schiavi d'Abruzzo e, infine, Capracotta, che a 1400 mt. sembra confinare con il cielo!

Dalle alte montagne alle colline, alla vallata del Trigno è un lembo di "paesaggio svizzero" nella piccola regione molisana.

Salcito è comodamente collegata con l'Autostrada del Sole (dallo svincolo di Salcito dista 70 km. di superstrada) e con l'Autostrada Adriatica (Vasto è a soli 50 km. tutti di superstrada).

Il nome del paese deriva da "Saliceti", per via delle numerose sorgenti presenti sul territorio. In tempi passati ha avuto nomi simili all'attuale. Nel periodo longobardo era chiamata "Salectu", ai tempi dei normanni e degli svevi "Salicium", in epoca angioina "Salectum", nel secolo XV "Castrum Saliciti" ed, infine, nei secoli successivi "Salceto".

Se entri in Salcito venendo da Campobasso, trovi subito, a destra, una croce in pietra del 1691 e, a sinistra, il Parco della Rimembranza, con il monumento ai caduti, edificato oltre trenta anni fa.

Continuando a scendere, ti trovi in mezzo ad un ampio ed alberato viale sul quale, tra l'altro, si affacciano la scuola materna ed elementare, la sede provvisoria del Municipio ed un ristorante-bar. Il viale sfocia nella piazza Michele Pietravallo, sulla quale spicca il monumento ad uno dei tanti figli illustri di Salcito. Il Pietravallo fu un insigne igienista ed uno stimato parlamentare, fu Vice Presidente della Camera prima dell'avvento del fascismo e fu assassinato a Napoli nel 1923.

Dalla piazza, girando lo sguardo intorno, rimani colpito dalla facciata della Chiesa di S. Maria delle Grazie.

Lasciando la piazza ed andando verso la porta alta del paese, incamminandosi per la gradinata di via S. Basilio, si arriva a "I Finestroni" e facendo altri venti gradini ti trovi dinanzi la Chiesa di S. Basilio Magno, mentre al lato destro si può ammirare uno stupendo panorama.

Siamo così giunti al termine di questo breve viaggio lungo la storia e le strade di Salcito.

Hotel  Palma

Costa Gioiosa

☆☆☆

CASTROPIGNANO (CB)

ALBERGO - RISTORANTE - BAR - PIZZERIA

La struttura alberghiera più moderna ed elegante del Molise con 5 saloni-ristorante con oltre 2.500 posti disponibili per banchetti, congressi, cerimonie e sponsali.

Via Statale, 618 - Telefono 0874/503459 - 503449 - 503241

LO SPORT A SALCITO

(A CURA DELLA S.S. SALCITO)

Le guide turistiche dicono che lo sport a Salcito si svolgono o a Trivento o sul campo sportivo. Ma c'è anche il campo da tennis, che all'occorrenza si trasforma in campo da pallavolo, calcetto e pallacanestro.

Comunque è pur vero che c'è il campo sportivo, situato in località 'Selvotta', dotato di spogliatoi, illuminazione e di tutti gli altri confort. Si intende che stiamo parlando di un campo di calcio, il quale d'estate ospita tornei collegati ai festeggiamenti dei santi patroni, o in memoria di illustri compaesani scomparsi, mentre d'inverno ospita il campionato regionale di categoria.

Cari lettori, da ben sette anni, pur tra mille difficoltà, esiste la Società Sportiva Salcito Calcio, che attualmente sta per essere iscritta al campionato di prima categoria locale. Lo scorso anno si è onorevolmente classificata al sesto posto, pagando forse un po' di inesperienza; infatti negli anni passati ha partecipato alle categorie minori.

Tale società sportiva nacque all'indomani della costruzione del nuovo impianto sportivo e per evitare che esso divenisse la classica cattedrale nel deserto e che venisse utilizzato da altri comuni, magari solo per i tornei estivi, ma soprattutto per evitare che i giovani del luogo si rifugiassero nei bar, dediti al gioco delle carte, all'alcol ed ai videogiochi, come sola alternativa.

All'inizio fu solo la passione e l'impegno degli ideatori, che permise la nascita e la riuscita di tale iniziativa; poi con la collaborazione degli appassionati sportivi, degli sponsor locali e non, del contributo, sia pur minimo, dato dall'amministrazione comunale e dalla Comunità Montana, la squadra c'è, regge la società e si fa onore. E' con una certa punta d'orgoglio il sentir dire dagli amici, che risiedono fuori paese, che il Lunedì non vedono l'ora di comprare il giornale per leggere il risultato, classifica e turno successivo.

Ma, come si dice, tutto costa! Più si va avanti e maggiori sono le difficoltà di gestione per la compagine societaria (come ad esempio il problema del manto erboso dell'impianto). In ogni modo sono in corso febbrili consultazioni tra i responsabili della società e amministratori locali, per arrivare ad una soluzione rapida, efficace e meno onerosa possibile, per far sì che il calcio non finisca nella polvere della Selvotta salcitana e ricacci i giovani, come sola alternativa, nei bar ad oziare e bere.



La squadra di calcio del Salcito

B

F.lli BERARDO

STABILIMENTO E DIREZIONE
00169 ROMA - Via E. Chiassone, 15 ☎ (06) 2 67 75 19 - Fax 260464

SERVIZIO COMMERCIALE ☎ (06) 2 67 82 87

PRONTO INTERVENTO E SERVIZIO ASSISTENZA ☎ (06) 26 30 43



PORTE BLINDATE E CORAZZATE

- PORTE BLINDATE ANTIPANICO
- ARMADI BLINDATI SU MISURA
- CASSEFORTI
- VETRINE BLINDATE
- ANTIFURTI ELETTRONICI
- PORTE AUTOMATICHE
- BUSSOLE INTERBLOCCHATE
- SISTEMI CONTROLLO ACCESSI



PERSIANE - GRATE FINESTRE BLINDATE



PORTE INTERNE D'ARREDAMENTO

- Porte a libretto scorrevoli
- Archi in legno su misura
- Infilssi in alluminio

*Precisione artigianale,
materiali di qualità,
lunga esperienza, ricerca estetica.*

PORTE INTERNE





LA VITA, L'ECONOMIA, LA LINGUA, E LA CIVILTÀ DEI SANNITI. (1ª PARTE)

di GIOACCHINO BERARDI

Come abbiamo detto anche in altre occasioni, le fonti più attendibili della storia dei Sanniti sono le opere degli scrittori classici Greci e Latini, tra cui eccellono Livio, Polibio, Plinio e Strabone, i quali, però, solo marginalmente hanno parlato del Sannio nel trattare delle vicende di Roma e delle sue guerre.

Conseguentemente le apparizioni dei Sanniti nella letteratura antica sono soltanto sporadiche e per "l'importanza che i nostri avi rivestirono nell'epoca in cui vissero, come componenti di una nazione libera, sorprende che essi abbiano destato tanto poco interesse, da non meritare una trattazione autonoma e completa" (Salmon).

Desto meraviglia perciò che, pur essendo limitate le fonti cui attingere notizie circa questo popolo, del quale non ci è pervenuta alcuna opera, le interpretazioni di quel poco che gli storici ci raccontano delle loro vicende, sono spesso contrastanti.

Teodoro Salmon è l'unico storico che in tempi recenti abbia affrontato organicamente lo studio della storia dei nostri Avi. La sua Opera "Il Sannio ed i Sanniti", edita nel 1967 e tradotta in Italiano nel 1977, è ritenuta la migliore e più completa pubblicazione moderna sul Sannio Antico. La Monografia consiste, infatti, in una dettagliata configurazione del Sannio, di notizie circostanziate relative al popolo, alle usanze, alla vita quotidiana, all'economia, al governo, all'esercito ed alle armi che questo aveva in uso, alla lingua, alla religione, alla civiltà dei nostri Avi, oltre alle guerre che essi combatterono contro i popoli vicini e la Repubblica Romana.

Dobbiamo essere molto grati allo storico inglese, che è stato di una pazienza certissima nel lavoro di ricerca di notizie di ogni genere su questo antico popolo. Riteniamo, però che talune delle sue valutazioni circa il grado di civiltà dei Sanniti raggiunto e la attendibilità della localizzazione di taluni loro insediamenti, siano piuttosto avventati. Infatti egli ha creduto necessario, per completezza, di attingere notizie oltre che dai citati storici, con maggiore dovizia dai NUOVI ANNALISTI Romani dell'epoca Augustea, cronisti prezzolati dei quali egli stesso dichiara "di non potere garantire l'obiettività", perché schierati a difesa degli interessi del Senato di Roma, di Silla e dei suoi seguaci e delle famiglie più potenti dell'Urbe che li foraggiavano. Infatti a pag.7 della sua opera egli scrive: "gli annalisti anteriori a Livio erano fin troppo inclini a dare credito a quelle descrizioni di cui, anche secondo Cicerone e Plutarco, traboccavano di esagerazioni e distorsioni, quando non addirittura di sfacciate menzogne". A pag. 8 ha avuto modo di scrivere altresì che "Livio, pur tramandandoci dati storicamente certi, al tempo stesso ci ha ripetuti sfrenati voli di fantasia, perché gli storici romani non seppero resistere alla tentazione di magnificare le imprese della loro nazione, al solo fine di screditare quella dei loro nemici".

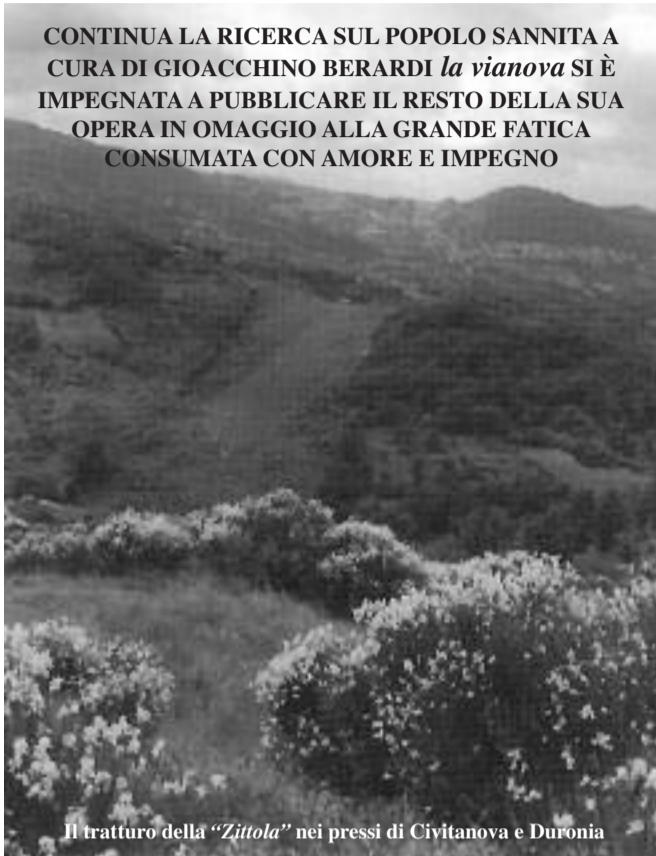
È indubbio che gli annalisti si sbizzarrirono troppo spesso nella descrizione delle condizioni di estrema indigenza in cui i Sanniti furono costretti a vivere sulle montagne del Matese e su quelle vicine, facendo ricorso alla inventiva ed alla fantasia, con deplorabile esagerazione, per diffamarli nella maniera più assurda e metterli nella luce più deteriori, solo perché li ritenevano colpevoli di aver più volte umiliato la grande Roma. In proposito ci riferiamo all'episodio delle Forche Caudine ed alla Guerra Sociale.

Destano di conseguenza meraviglia le asserzioni del Salmon, che pur ritenendo con Plinio, Cicerone e Plutarco da lui citati al riguardo, che gli "Annalisti traboccarono di sfacciate menzogne" e che al contrario Livio "ci abbia tramandato dati storicamente certi, anche se con qualche volo di fantasia, abbia dato maggior credito, riportandole nella sua opera, alle molte menzogne raccontate dagli Annalisti, piuttosto che agli avvenimenti certi tramandati dallo storico ufficiale della repubblica Romana".

Eppure egli aveva precisato che "è fin troppo probabile che gli Annalisti, quando parlavano dei Sanniti, non fossero conseguentemente attendibili e sfortunatamente molto di ciò che essi scrissero è echeggiato nelle pagine di Livio".

Il Salmon ha più volte accusato entrambi, sia Livio che gli Annalisti, di averci raccontato della miseria che regnava nel Sannio i cui abitanti "mancavano del necessario per vivere", mentre in altre circostanze, al contrario, avrebbero parlato "delle loro grandi ricchezze in oro e argento" quando notoriamente la loro terra era priva di ricchezze del sottosuolo. Si trattava ovviamente di bottino militare delle città conquistate. Altre volte critica Livio di aver scritto che "le città Sannitiche colme di bottino, erano in verità molto poche e che le ricchezze prodotte all'interno del Sannio erano decisamente molto basse, perché le montagne erano povere di minerali".

CONTINUA LA RICERCA SUL POPOLO SANNITA A CURA DI GIOACCHINO BERARDI *la vianova* SI È IMPEGNATA A PUBBLICARE IL RESTO DELLA SUA OPERA IN OMAGGIO ALLA GRANDE FATICA CONSUMATA CON AMORE E IMPEGNO



Il tratturo della "Zittola" nei pressi di Civitanova e Duronia

Noi riteniamo che il Salmon sia stato eccessivamente severo nei confronti di Livio, attribuendogli colpe che gli si potrebbero addebitare solo in minima parte, perché, venuto da poco da Padova, sua patria, non conoscendo ancora l'ambiente corrotto di Roma, gli può essere capitato di osannare alla magnificenza di Roma e delle sue legioni. In genere però egli ci ha raccontato le gesta dei Romani e dei Sanniti con una più che sufficiente imparzialità, pur se per ovvi motivi, con qualche preferenza per i primi a svantaggio dei secondi.

Noi siamo convinti, invece, che se c'è qualcuno da criticare questi sia piuttosto il Salmon, che dopo aver predicato bene ha razzolato male, poiché è andato volentieri e chiaramente di proposito, alla ricerca negli scritti degli Annalisti, pur ritenendoli inaffidabili, delle notizie più infamanti sul conto dei Sanniti, e ce le abbia propinate spesso come vere e sacrosante, con malcelato compiacimento "per dovere di completezza d'informazione" come egli stesso scrive, soffermandosi a criticare solo poche notizie chiaramente infondate, raccontandocene, invece, molte altre, più inattendibili delle prime, anch'esse traboccanti di menzogne.

Nella sua opera, qua e là, il Salmon ha infatti scritto: che il Sannio "ebbe un'economia di sola sussistenza, in quanto ciascun pagus doveva fare sostanzialmente affidamento sulle proprie risorse per provvedere alle proprie esigenze. Non può certo sorprendere, dunque, che questi montanari, dalla vita tanto austera, abbiano potuto essere rappresentati sostanzialmente come un popolo avido delle più ricche terre dei vicini"; che anche "al tempo della loro maggiore fortuna si trovarono in serie ristrettezze e dovettero provvedere in buona parte alle proprie necessità alimentari, dedicandosi abitualmente e sistematicamente alla rapina dei vicini piuttosto che al commercio con essi"; che "è probabile che anche ai tempi della loro grandezza, neppure i nobili fossero più che contadini benestanti, proprietari terrieri e partecipavano direttamente alle attività agricole ed all'allevamento del bestiame"; che "i Sanniti erano un popolo di contadini e di pastori, ma le grandi proprietà terriere appartenevano ad una ristretta cerchia di dinastie familiari che possedevano ricchezze, potere ed autorità e per secoli dominarono la nazione e ne controllavano la vita politica. Tale società deve aver avuto caratteristiche servili e feudali. Le classi inferiori dovevano dipendere economicamente dagli aristocratici"; che "la loro povertà si desume dal fatto che i Romani scoprirono che spesso li potevano combattere con maggiore successo, devastando i campi e distruggendo i villaggi, che non assalendo le città"; che "il Sannita medio poteva non essere schiavo, ma è certo che la sua vita era alle dipendenze del signore locale, e ciò non escludeva che tra i loro ceti inferiori non vi fosse la schiavitù"; che "la scarsità di testimonianze della loro civiltà fu dovuta anche dal fatto che si praticassero unicamente nel Sannio l'agricoltura e l'allevamento del bestiame".

Invero nel periodo dell'impero ed anche prima, l'agricoltura in Roma era affidata agli schiavi, perché erano considerate attività "ignobili"; che "i Sabelli Bruzi, secondo Giustino, furono sempre ad iniuriam vicinorum prompti"; che furono "del tutto privi di manifestazioni culturali, che non ebbero scrittori, in quanto non si hanno prove che ve ne sia stato alcuno"; anche altrove confermava che i Sanniti "non raggiunsero un buon grado di civiltà, perché praticavano l'agricoltura, attività che si riscontrava solo presso le popolazioni selvagge e primitive; che nel IV sec. a.C. la percentuale dei Sanniti in grado di leggere e scrivere era molto bassa e limitata solo ai scrivani ed ai sacerdoti"; che "i Sanniti non ebbero denaro sufficiente ad acquistare gioielli ed orecchini per le loro donne, le quali non poterono concedersi neanche il piccolo lusso delle forcine"; che "più di una volta mandarono a morte prigionieri indifesi e che in tempi più antichi alcuni Sabelli giunsero al punto di mutilare i cadaveri dei nemici"; che "era opinione generalizzata che gli eserciti dei sanniti erano privi di cavalleria"; che "coniarono le loro prime monete solo in occasione della Guerra Sociale (91-87 a.C.) e cioè poco prima che venissero incorporati nella Repubblica Romana e che per gli scambi e gli acquisti fecero uso del baratto o di monete di altri stati".

Premesso che il popolo Sannita non fu assai dissimile dagli altri popoli del meridione d'Italia e che quindi anch'esso ebbe le sue notevoli manchevolezze (talora anche di una certa gravità), deve ritenersi che molti addebiti siano palesemente gratuiti; come ad esempio eclatante è quello della mancanza di cavalleria da parte dell'esercito Sannita, quanto si sa da Strabone (geografia) che il Sannio era in grado di costituire ogni anno un esercito di 80.000 fanti e di 8.000 cavalieri, e lo stesso Livio racconta che dopo la battaglia di Aquilonia i nobili superstiti e la cavalleria sannita trovarono rifugio in Bovianum.

Noi ci prefiggiamo tuttavia di esaminare tali addebiti e di fornire i necessari chiarimenti su quelli più infamanti, per dimostrarne la infondatezza o quanto meno che ci furono esagerazioni da parte sia degli Annalisti che del Salmon, nel formularle, arrivando a mutare il volto e le caratteristiche di un popolo.

Altro esempio eclatante è quello relativo alla presenza della schiavitù nel Sannio, che in effetti non vi fu mai praticata. Vi sono anzi testimonianze che lasciano intendere il contrario. Libertà nel Sannio era sinonimo di democrazia ed assenza di tirannia, in uno stato in cui tutti avevano "pari diritti con possibilità di esprimere, quando necessario, il proprio dissenso verso chi aveva le redini del potere".

Scriveva in proposito il Niebur (Storia Romana vol. I, pag. 150) che: "...i sanniti non facevano mica uno stato unico; erano una confederazione di Stati separati ed indipendenti e conseguentemente gelosi l'uno dell'altro. Essi avrebbero conquistato tutta l'Italia se avessero formato uno Stato unico, ma invece mettevano in cima a tutto il godimento della più ampia libertà possibile".

Il Sannio era una confederazione composta di varie tribù indipendenti.

Il Ciarlanti nel primo libro della sua opera, a pag. 36, scrisse: "Avanti che i Sanniti fossero soggiogati dai Romani, non ebbero mai Re, ne conobbero superiori forastieri ed essi medesimi si reggevano da se e loro stessi erano Re, Duci, Autorità e Maestà".

La schiavitù non poteva mai regnare tra i Sanniti, per il loro carattere insopportabile alle ingiustizie, alle prepotenze ed alle soverchierie. Essa invece era molto estesa a Roma ove, come si legge, sembra che almeno centomila schiavi fossero stati sfruttati per la costruzione delle colossali opere, le quali altrimenti, forse, non sarebbero mai sorte in quella maestosità.

È possibile che la diffusione della notizia della presenza della schiavitù nel Sannio, si debba dal fatto che i suoi giovani erano amanti dei combattimenti gladiatorii (a Roma riservato solo agli schiavi), nei quali si esercitavano per addestrarsi al combattimento, anche perché i gladiatori Sanniti venivano reclutati a pagamento allo scopo di allietare i banchetti e dare spettacolo negli anfiteatri o per rendere omaggio ai defunti, in occasione sia di funerali che di nozze, sia nella Campania che nella Magna Grecia. Ciò fa ritenere che i combattimenti gladiatorii dei Sanniti fossero del tutto incruenti. Invece i Romani usavano gli schiavi nei cimenti gladiatorii, che erano ben diversi, perché in essi lo spargimento di sangue, la violenza e la brutalità, non dovevano mai mancare per appagare gli istinti dei legionari e del popolo Romano.

THANATOLOGIA
ONORANZE FUNEBRI

di FRATIPETRO - MEFFE

AGENZIE:

TRIVENTO (CB) - V. Iconicella, 66
 S. GIOVANNI IN GALDO (CB) - V. S. Barbara, 18
 TORELLA DEL SANNIO (CB) - V. Garibaldi, 38/A

Trasporti nazionali ed internazionali
 Cremazioni - Vestizioni - Disbrigo pratiche

il servizio è sempre assistito da 4 necrofori

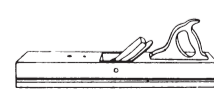
Tel. (0874) 871489-871048 - cell. 0368/3271590-3271591

ADDUCCHIO
 D'AMICO SDF
 MANZO SOC. EDILE

- COSTRUZIONI
- RISTRUTTURAZIONI
- IMPERMEABILIZZAZIONI
- TINTEGGIATURE
- IMPIANTI IDRAULICI
- TERMICI - ELETTRICI
- PREVENTIVI GRATUITI

Duronia • Tel. 0874/769186

FALEGNAMERIA ED EBANISTERIA
 di
 MEFFE DONATO



Contrada INGOTTE

Torella del Sannio
 (CB)

Tel. 0874/76329



PROFETI FUORI

Il paese è gradevole, ben tenuto, con alcuni monumenti, e la nostra chiesa vecchia di notevole valore storico: è raccolto su di una sommità, a 918 metri d'altitudine, coronato dalla Civita e dalla bellissima pineta.

Eppure Duronia non deve la sua fama alle bellezze paesaggistiche e storico artistiche, la deve al giornale "la vianova" ed alla banda. E la deve ai "messaggeri" di questa bellissima creazione.

Purtroppo, critiche, polemiche e persino esposti contro giovani sposi che avevano la passione per Duronia e desiderosi di costruirsi una propria casa.

Dove è finita Duronia che ricordo? Dove sono finiti i valori di rispetto e di umanità cristiana di cui i nostri nonni erano fieri? Bisogna farla finita, essere uniti ed impedire operazioni di strumentalizzazione per portare acqua al proprio mulino. Occorre cioè che tutto ciò non avvenga in silenzio e nell'anonimato (come è successo fino ad oggi), stando bene attenti però che contemporaneamente venga a cessare il modo attuale, spesso "selvaggio", o senza regole, di affrontare il problema di vivere "bene" nel nostro piccolo paese.

Dopo la marcia "AR JAMMECENNE A R' PAJESE A PPEDE P' LA VIANOVA" dell'anno scorso, e "CAMMINA, MOLISE" di qualche giorno fa, vi chiedo, cari lettori, di riflettere sul significato che queste "MARCE" ci hanno voluto dare. In tutti i paesi percorsi, c'è stata accoglienza verso i marciatori; e a Duronia? Poco.

Circa un mese fa, si è svolto, a San

Salvo, il raduno delle bande. Siccome sono residente a San Salvo, mi sono commosso quando in piazza, le migliaia di persone alla manifestazione hanno applaudito la Banda di Duronia. Con orgoglio vi dico, che in tutti i paesi e città dove suona, la banda del nostro paese viene apprezzata. E a Duronia? Poco.

Era sorto, circa tre anni fa, il Circolo 2001, e si stava cercando, insieme al presidente ed ai soci, di fare qualcosa di costruttivo, non solo a livello locale, ma anche provinciale e regionale. Qui non è stato possibile.

Da circa un anno con grande soddisfazione sono il presidente del Circolo Bocciodromo "IL COMUNALE" Città di San Salvo. Il 3 Agosto di quest'anno, sono stato rieletto fino al 31 Luglio 1998. Ho organizzato già alcune gare a carattere regionale e con grande gioia tre boccioli di San Salvo parteciperanno, a Settembre, ai Campionati Italiani in svolgimento a Reggio Emilia. In collaborazione con il Sindaco di San Salvo, Arnaldo MARIOTTI, con l'assessore allo sport Hussein JABER, e con il presidente provinciale Giuseppe TARABBORRELLI, ho prenotato con il Comitato Nazionale di Roma, una gara a carattere Nazionale, ed una parata di 15 Campioni, i più forti d'Italia, che verranno scelti dal Commissario Tecnico della Nazionale Italiana.

A San Salvo ci sono riuscito, a Duronia "NO".

NON SIAMO PROFETI IN PATRIA.

ERNESTO D'AMICO - DURONIA

LA FESTA DELLA BORGATA DI S. MARIA DI DURONIA

È PERVENUTA IN REDAZIONE LA COPIA DELLA LETTERA APERTA (CHE QUI PUBBLICHIAMO INTEGRALMENTE), SCRITTA DAL DIACONO ANTONIO ADDUCCHIO (COORDINATORE DEL COMITATO FESTE PER S.MARIA) E SPEDITA A "TUTTE LE FAMIGLIE DELLA CONTRADA DI S. MARIA", ALL'INDOMANI DELLA FESTA DELLA "MADONNELLA". NOI NON INTENDIAMO ENTRARE NEL MERITO DELLA LETTERA, LASCIAMO AI LETTORI DEDURRE LE CONSIDERAZIONI. VORREMMO ANCHE CHE SI APRISSE SU QUESTE PAGINE UN CIVILE DIBATTITO SUL SUO CONTENUTO (A TORELLA È SUCCESSO LO SCORSO AGOSTO IN OCCASIONE DEL CONCERTO DEL "GENROSSO").

Duronìa, li 24.08.1996

A tutte le famiglie della contrada di Santa Maria.

Carissimi, assieme al rendiconto della festa vi faccio avere questa mia circolare, innanzi tutto per esprimere i miei ringraziamenti per la buona riuscita della festa della Madonna Nostra. Questo grazie a tutti voi, ma in modo particolare a tutti coloro che si sono impegnati con grande coraggio e disponibilità per prestare aiuto non solo in denaro ma anche con la collaborazione e la responsabilità. Mi riferisco al Comitato che sempre ogni anno dà le sue forze perchè la festa possa svolgersi regolarmente.

Mi sembra giusto a questo punto dare un nome a questo gruppo che ogni anno lavora per tutti noi ed è questo: "Gruppo Sociale Regina della Pace".

Però tra tutte queste belle cose c'è anche qualche nota stonata e cioè molti hanno criticato in modo corretto il concerto di Roberto Bignoli e Mario Migliarese e soprattutto mi dispiace che il Comitato si sia fatto influenzare in modo negativo da tali critiche; chi ha fatto queste critiche è gente senza cuore e senza fede, io mi meraviglio molto di come oggi noi cristiani professiamo la nostra fede se non accettiamo persone e canzoni che parlano di Gesù e di Maria e soprattutto come da queste si può avere il coraggio di affrontare i problemi della vita. Mi dispiace ancora ribadire come queste cose, ma coloro che hanno messo in discussione il concerto non sono degni di fare nessuna offerta per la nostra chiesa anzi neanche di calpestare questo suolo benedetto dove la Madonna stende la sua protezione.

Faccio un nuovo appello al Comitato: non lasciamoci influenzare da tutto ciò e andiamo avanti con forza e coraggio che Gesù e Maria ci guideranno.

Il prossimo anno lavoreremo in prospettiva di alcuni lavori alla chiesa. Prima di tutto installare una nuova illuminazione fissa per tutto il viale ed in prospettiva organizzarci per rimuovere l'intonaco delle pareti esterne per mettere alla luce le pietre.

Ricordo che per l'illuminazione esterna ogni palo completo costa £. 90.000, quindi chi vuole donarlo potrà beneficiare di una targa ricordo (sarebbe bello scriverci il nome dei nostri defunti, in modo che quella luce evidenzia la loro presenza viva in mezzo a noi).

Ancora un grazie particolare alla famiglia di Morsella Vincenzo che ha donato le croci nuove ed invociamo su di essa la benedizione di Gesù e di Maria.

N. B.: sono disponibili i calendari del 1997.

Un saluto cordiale
 Don Antonio Adducchio (Diacono)



RENAULT

Muoversi, oggi.

OFFICINA AUTORIZZATA

Assistenza - Ricambi
 Vendita Nuovo - Usato
 Stazione Diagnosi

R.O.M. automobili

di MANZO Michele & Ernesto

00148 Roma - Via Portuense, 731g - Tel. 6531887



Il Piripicchio

di Manzo Antonella
 Bomboniere
 e Regali

a tutti i lettori de "la vianova" sconti particolari

Via Tommaso da Celano, 57/59 Roma

Tel. 06/7807945

Si eseguono
 lavorazioni
 artistiche in
 ferro battuto
 per oggetti
 di arredo
 interno ed
 esterno

FERNANDO IZZI

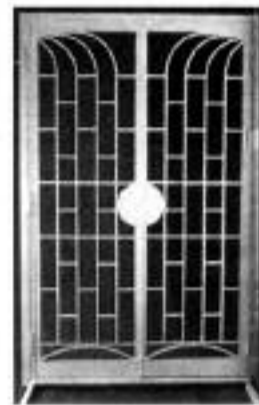
Tel. 0874/76476

Torella del Sannio (CB)

INFISSI - FERRO BATTUTO
 E CARPENTERIA METALLICA



Morsella parte vi offre una serie di comodi servizi commerciali, come preventivi gratuiti direttamente a casa vostra, facilitazione dei pagamenti fino a 4 mesi senza interessi e inoltre garantisce prezzi concorrenziali in quanto realizza nelle proprie officine l'articolo da voi commissionato.



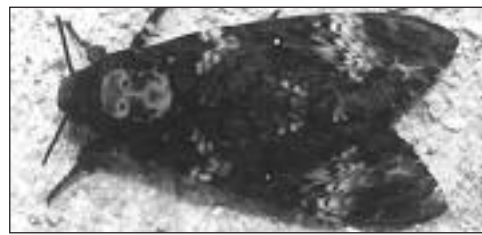
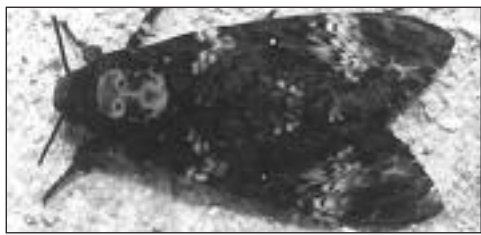
Le porte e finestre Morsella sono sicure, affidabili, belle. Ma la produzione Morsella non si limita a questo. È in grado di fornirvi grate, armadi blindati, le nuove finestre in alluminio a giunto aperto, serrature di sicurezza tipiche con doppia mappa e con 12 punti di sicurezza, cassaforti in acciaio e manganese con segreto e chiavi, porte inferiate con rostro antistrappo, porte blindate con soglia mobile automatica antispiffero e qualsiasi tipo di lavorazione in ferro battuto.



La professionalità

Morsella Porte garantendo l'affidabilità dei suoi prodotti, risolve al meglio qualsiasi problema di sicurezza. Utilizzando materiali di alta qualità, un'accurata progettazione, una linea elegante, il prodotto Morsella Porte diventa un elemento di arredo perfettamente sicuro ed altrettanto perfettamente inserito in ogni ambiente.





AGOSTO A DURONIA

di ADDO

Riprendo la penna con fatica e un po' imbarazzato. Avendo quasi dimenticato il consueto appuntamento mensile con i Duroniesi in quest'angolo de *la vianova*. Inoltre mi ritrovo spiazzato ora che il nostro giornale comincia a circolare, largamente, nel Molise.

Comprendo che dovrei cercare altre strade, modificare la mia voce e renderla accessibile anche a Torella, Molise, Campobasso e Termoli.

Ci sarebbe una strada percorribile, aperta a tutti, anche se piena di curve, di ostacoli ed imprevisti. Sarebbe la strada della politica. Ma io ho sempre rifiutato questo percorso. Preferisco passeggiare tra il verde dei boschi o arrampicarmi sulle cime dei monti o, tutt'al più, cantare: "Quel mazzolin di fiori che vien dalla montagna...", lasciando ad altri il compito di districarsi tra gli anfratti politico-amministrativi che, spesso, vedono gli uni contro gli altri, armati, pronti alla lotta all'ultimo sangue.

Per me basterà crogiolarmi un po' al sol d'Agosto, che vede tutti i paesi del Molise riempirsi di villeggianti, per lo più, molisani rientrati dalle città e dall'estero. Qui a Duronia oltre la solita valanga dei Romani, non sono mancati rientri dall'America e dall'Europa.

Particolarmente notato il figlio della medaglia d'oro Manzo Guerrino, il professore universitario residente a Parigi e originario del Casale, ed una notevole lista di nomi che vanno dalla bella Rita d'cap'd'pippa a Clementucce d' la M'ntagnola, da M'liucce d' Ghias'je alla affettuosa F'nuccia. E ne dovrei nominare tanti altri da Napoli, dalla "Padania", senza trascurare gli amici delle bocce come "Ostrega" Benito, come Enrico, bocciatore di rango diplomato in Canada. Troppo lunga sarebbe la lista di nomi. Sono costretto perciò a fermarmi.

Quest'anno le iniziative folcloristiche si sono moltiplicate ovunque nel Molise. Cito solo quelle più vicine a noi: Pietrabbondante con gli spettacoli classici, Bagnoli del Trigno con il "Palio di Santa Caterina", Chiauci, con la "Notte d'Amore" sfilata di abiti da Sposa e non certo ultima Duronia con l'organizzata marcia sull'itinerario Duronia, Castelpetroso, Campobasso, Castropignano, Duronia

Non tocca a me fare il cronista in dettaglio, ma non posso esimermi da un rapido excursus: come poter ignorare la cavalcata giunta in piazza Monumento con cavalleggeri provenienti, credo, da Valloni? e il forte richiamo delle nostre attrezzature sportive per calcio, calcetto, tennis e campi di bocce? Particolare menzione per gli allenamenti, ad alto livello, di una squadra di

calcio napoletana, giunta in pullman tre volte la settimana per tre settimane. Né possono essere ignorate le esibizioni del nostro complesso bandistico guidato dal bravo Federico. Non sono mancate iniziative anche da parte delle borgate, vedi festa di Santa Maria, vedi serata di casale.

Duronìa, come tutto il Molise, ha dato ad agosto l'impronta della piacevole, varia parentesi distensiva.

Merita, però, particolare citazione la brillante iniziativa di tipo artistico che ha visto, nella sala del comune, l'esposizione di opere di notevole valore. Complimenti a Manuela per la sua già nota ed apprezzata arte su vetro. Vera sorpresa è stata però, per me, Manzo Peppino. Ignoravo la sua passione per i colori e il pennello. La mostra di pittura di Peppino ha riscosso particolare successo con le visioni di angoli, strade e piazze di Duronia riportate artisticamente su tela.

Agosto tutto positivo per Duronia. Nessun rilievo in senso negativo? Non sarei sincero se non indicassi qualche lato rimasto; purtroppo, in ombra. Ho avuto occasione di fare una passeggiata nella pineta di Montagano, non certo più bella di quella di Duronia. Quanta differenza di tenuta però: viottoli, selciati fra gli alberi, panchine, sedili, tavoli. Vero richiamo turistico, accessibile e confortevole per tutti. Quanti visitatori invece, ha accolto la nostra pineta ad Agosto?

Altro itinerario che nessun molisano dovrebbe ignorare è quello che salendo da Guardiareggia, s'inoltra tra i boschi, discende tra il verde fino al lago al confine tra i territori di Caserta e Benevento. Dal lago risalendo per una strada non completamente ben tenuta, si giunge al posto, forse, più bello della zona: Campitello Matese. La larga piana verde sembra rispecchiare le cime circostanti, raggiungibili anche in seggiovia.

Più bello è invece raggiungere la quota di 1800 metri arrampicandosi in comitiva, come è toccato al sottoscritto, per discendere poi tra i sassi delle piste da sci. Splendida esperienza di una giornata di mezzo Agosto!

Altro notevole itinerario Molisano è il percorso sulla montagna di Frosolone, dalla "Tana dell'Orso" e, passando per S. Egidio, raggiungere le attrezzature ricettive (bar, ristorante, campo di bocce) sul versante di Civitanova.

Il mio excursus è finito. Non mi resta che invitare, quanti se la sentono, a raggiungere quei posti, fissare, come ho fatto io, un'amaca tra due abeti, sdraiarsi sopra dondolandosi, assaporando in pieno Agosto, un refrigerio da favola.

Gli organizzatori della Festa del Rione S. Rocco, che si è tenuta a Duronia nel mese di Agosto, nel ringraziare tutti coloro che con la propria presenza e generosità hanno fatto sì che tali festeggiamenti riuscissero, rendono noto che proprio grazie alle loro offerte è stato possibile ottenere un avanzo di cassa di £ 240.000 che è stato devoluto, sperando di aver interpretato la volontà di tutti, in parti uguali tra la missione di Padre Antonio Germano e l'Associazione contro le Leucemie. Inutile ricordare che tali feste, svolgendosi anche in altri rioni, hanno come unico fine quello di offrire sia ai residenti, maggiormente a quanti tornano in paese per trascorrere un periodo di vacanza, una occasione lieta per stare insieme. Sperando di esserci riusciti, diamo appuntamento a tutti al prossimo anno.

? DELLE CURIOSITÀ a cura di GIUSEPPE PASQUALOTTO

L'ANGOLO



◀ Dopo molti anni di assenza, finalmente questa estate si è rivista a Duronia la bellissima *Acherontia atropos*, grossa farfalla della famiglia *Sphingidae*. Da notare il suggestivo teschio sul dorso.



▲ Vicino a *chiss d' R'cciu*, ben piantate in mezzo al tratturo, ci sono tre grosse palle di pietra arenaria, tre sfere perfettamente levigate, come nella foto. Chi le ha portate? A cosa servono? E' opera di qualche bizzarro artista o provengono da un altro pianeta? Quale mistero nascondono?



◀ Chi, prima di una passeggiata *p'la vianova*, in compagnia di amici, non ha avvertito gli altri almeno una volta che sarebbero arrivati fino alla *cruecella*, zona Ricciuto, e poi tornati indietro?

Dalla piccola croce, piantata chissà quanti anni fa, oggi resta ben poco; ma le tre assicelle che ancora resistono alle intemperie, stanno diventando un suggestivo simbolo carico di ricordi.

SUPER GARAGE
BRISSEDI
BERARDO OTTAVIOVia A. Brisse, 20/G - ROMA
Telefono 55 66 379STAZIONE DI SERVIZIO
ERGC.F. 02373010582
P. IVA 01050061009

E. BERARDO & M. ADDUCCHIO

Viale Jonio, 270 - 00139 Roma

Tel. 87188055 - 8183653

SUPERCARNI S.N.C.

DI SALVO ELIO
POSSENTI FRANCESCOV.le Quattro Venti, 15/17
Tel. 5806063 -5894901
ROMACALEDONIA
in

"moda donna"

VIA PASCARELLA, 28
TEL. 06/5813538
ROMA



IL CALCIO CHE FU

“OLIO, PERTOLIO BENZINA E MINERALE PER VINCERE
DURONIA CI VUOL LA NAZIONALE
di FLORINDO MORSELLA



foto: Don Franco Manzo

Squadra del Duronio Campionato 1964/65

in piedi: Berardo Domenico, Petracca Guido, Tartaglia Savino, Morsella Mario, Di Placido Mario, Morsella Luigi
accosciati: Morsella Pasqualino, D'Amico Pasqualino, Germano Mario, Cavaliere Bruno, Morsella Mario.

Nella prima puntata di questa rubrica, l'intervista a Vitaliano Saltarelli ci ha fatto ripercorrere il difficile e avventuroso avvio del calcio a Duronio dai primissimi tentativi fino alla partecipazione della squadra ai primi campionati. La prima iscrizione risale al campionato di II^a categoria dell'anno 1955/56. Abbiamo già accennato alle difficoltà economiche che dovettero essere superate in qualche modo per rendere possibile la partecipazione della squadra; infatti solo grazie al contributo di molti cittadini duroniesi si poté raggranellare la somma necessaria per l'iscrizione.

Questo evento suscitò un notevole fermento tra la popolazione che accorse sempre numerosa ad assistere alle partite che la squadra giocava sul campo di casa e spesso con notevoli sforzi di organizzazione e con mezzi avventurosi si spostava per raggiungere gli altri paesi dove la squadra si recava a giocare in trasferta. Nel suddetto campionato sebbene Duronio fosse una cenerentola ottenne un ottimo piazzamento.

Nel campionato successivo 1956/57 vi fu la fusione tra la squadra di Duronio e quella di Bagnoli del Trigno, che insieme diedero vita alla "Duro-Bagnolese". Era un'ottima squadra composta da molti elementi di valore, che dopo un anno di lavoro, trovarono l'amalgama giusto che permise di vincere poi il campionato 1957/58, conquistando così la promozione alla I^a categoria.

Successivamente Duronio partecipò, nel 1958/59, al campionato di I^a categoria, ma senza la collaborazione della squadra di Bagnoli, poichè nel frattempo, per ragioni non bene accertate, vi era stato lo scioglimento. Per Duronio non era affatto semplice formare una squadra tutta propria che fosse in grado di affrontare un impegno ben più arduo dei precedenti, pertanto si rese indispensabile affiancare ai pur bravi e giovani Savino Tartaglia, Laina, Asciole, Federico D'amico, Luigi Morsella ed altri, calciatori scelti ed ingaggiati da squadre di Campobasso.

Entrarono in squadra, infatti, i fratelli De Lucrezia, Palladino, Carfagna, Cascione e Lucio Niro. Quest'ultimo durante un incontro di calcio disputatosi, sotto un violento temporale, a Riccia contro la squadra locale, perse più volte i sensi e, purtroppo, durante la notte post-partita morì.

Questo episodio provocò una profonda

tristezza tra gli abitanti di Duronio.

Fino al 1962/63 la squadra disputò il campionato di I^a categoria con piazzamenti sempre più che onorevoli.

Dal campionato 1963/64 lasciò la I^a categoria per iscriversi alla II^a, non a causa di una retrocessione, ma a causa dell'iscrizione troppo onerosa per le esigue risorse della società.

Le solite ed inevitabili difficoltà economiche non hanno mai scoraggiato né i nostri giocatori né gli appassionati interessati alla nostra squadra, infatti, la storia continua come vedremo dal prossimo numero. Riconfermiamo l'invito a comunicarci qualsiasi precisazione o testimonianza relativa all'argomento.

ADD'VINA CH'É?



LA SOLUZIONE IL PROSSIMO MESE

LE NOSTRE FAMIGLIE



1925: Nonna di Manzo Giuseppa di Cappello con figli e nipoti

LA POESIA
R' QUAGLIÒ
'NNAMM'RATE
di GIUSEPPE MANZO

Matalena, t' v'lesse propria n' quentrà,
fùss tante quentiente, t' v'lesse parlà;
ch' poshte bièll a la villa d' l' migrànt
t' n' v'lesse di chi sà quànt.

Da quànd t' tenghe a p'nzà,
t' vuoglie n' faccia n' faccia guardà:
tu p' me sci na shtella,
tu sci la chiù bella.

Tu sci na rosa,
tu p' me sci na sposa,
tu p' me sci l'amore,
j' t' tenghe dentr'a r' core.

J' pènz semp'a tè,
penza pure tu a mè;
j' sule n'n ce pòz shtà,
a quacche via m' vaglie a jettà.

Ogne cosa ch'j' facce,
t' tenghe sempe n' facce;
s'j' vede ca ride tu,
r'demme tutt'e du.

Matalena, chia ta fatte a quesci bella,
nu t'nèmm n' sule cervella,
n'n ce shtà niènt da fa,
nu cemma sule sp'sà.

Che bella feshta,
la chiù grossa che ce reshta,
e tu, Matalena, Matalena,
m' sci messa la catena.

Giuseppe Manzo, classe 1912,
originario "d'chiss d'Jhieàcc"
di Duronio, vive attualmente a Roma

SCHETE VÌSHT R'
V'CCHIARIÉLL CH' SU
CAPACE A SCRÌVE!
GUAGLIÙ, SCR'VET'CE
PURE VÙ!!

Via Chiana, n. 112.A
00198 - Roma
Tel. 8844655
Fax 8844669



Concessionaria Ufficiale:
IBM - Personal Computers
HEWLETT PACKARD

R' UJEÀ
D' LA P'GNIETA
R' SÀ LA
QUECCHIEARA

MASSÉRA
C'EMMA MAGNIEA'
di SILVANA ADDUCCHIO

R'MMAGLIATIÉLL'

Ingredienti:

1 pancia di agnellino o capretto da latte,
1 budella d'agnellino o capretto da latte,
1 scamorza (circa 200 g.),
1 etto di prosciutto crudo,
1 pugno di formaggio grattato (preferibilmente del parmigiano),
1 ciuffo di prezzemolo,
pepe, sale, olio, (q.b.)
1 spicchio d'aglio.

Esecuzione.

Per prima cosa accertatevi di poter disporre di interiora freschissime e di taglio molto tenero, è una condizione indispensabile per la buona riuscita di questo antichissimo e succulento piatto.

La pancia e le budella dovranno essere lavate molto bene, con cura e a fondo, quindi poste a scolare l'acqua in eccesso.

Fatte queste operazioni preliminari prendete la pancia, allargatela, salatela, e ponete all'interno di essa il ripieno composto da: scamorza a dadini, prosciutto crudo grossolanamente tagliato, formaggio grattato, prezzemolo tritato ed un pizzico di pepe.

Arrotolatela fino ad ottenere un salame intorno a cui passerete le budella varie volte, fino ad arrotolarlo e stringerlo al fine di ottenere un grosso salicciotto chiuso all'estremità.

In un tegame preferibilmente di terra cotta, mettete a scaldare un poco d'olio ed uno spicchio d'aglio, quindi poneteci r' magliatiell' a rosolare adagio adagio con il suo sugo di cottura. Quando il suo colore sarà dorato e la salsa rappresa, dopo circa 45 minuti, questo strano arrosto sarà cotto.

Servitelo a fette; sia caldo che freddo, è comunque ottimo e particolare: scommetto che nessuno dei commensali sarà in grado d'indovinare che carne è, e mi raccomando... non svelatene il segreto.

Produzione e realizzazione

Personal Computers Lihtius

Reti di P.C.

Consulenza HW/SW

Studi di fattibilità

Corsi ad hoc

Materiali di consumo

Cederna è stato uno dei capostipiti della coscienza ecologica in Italia, una di quelle "Cassandre" che riuscì a percepire, anzi a prevedere con limpida precisione quali sarebbero stati i mali dell'Italia.

Il "Bel Paese" allora era oggetto di quella politica della scialta dell'economia immediata, in parte dettata da esigenze di rinascita economica ma che negli anni successivi si dimostrò infruttuosa senza una programmazione che tenesse conto della conservazione o corretta utilizzazione del patrimonio naturale, storico e ambientale.

Già nei primi anni degli anni '50 Cederna iniziò la sua appassionata ed appassionante opera e negli anni successivi fu fonte di informazione per i soci di "Italia Nostra" della mia generazione che potevano leggere i suoi articoli sul bollettino dell'associazione; le sue denunce e riflessioni costituivano un esempio di difensore del patrimonio culturale della nazione; per oltre 40 anni ha occupato un posto di grande rilievo nello scenario della vita civile e della cultura italiana.

Giornalista per caso, di formazione archeologo, laureato all'università di Pavia, ha avuto la capacità di creare, soprattutto nei giovani e nei difensori dell'ambiente e delle testimonianze storico-culturali, una coscienza ecologica e una formazione culturale allora fuori moda.

L'associazione, di cui lui era stato per lungo tempo presidente della stazione romana di Italia Nostra, nonché consigliere nazionale e poi ulti-

LA SCOMPARSA DI ANTONIO CEDERNA

Uno strenuo ed ostinato difensore dell'ambiente

AVREBBE COMPIUTO 75 ANNI A OTTOBRE
di CLAUDIO DI CERBO

mamente socio onorario, nacque in quegli anni '50 in cui Cederna iniziò la sua missione su alcune testate giornalistiche di rilievo della capitale.

Il suo interesse e la sua grande validità gli permisero di far sentire la sua voce in tutta Italia: a Roma ad esempio dove nel lontano anno 1951 con "i vandali in casa" si battè per evitare lo sventramento di zone del centro antico o come a Napoli alla fine degli anni '80 per la difesa del centro storico, preoccupato per l'attuazione di un progetto che prevedeva interventi massicci di sicura distruzione, così come a Firenze, Venezia o Bologna; i deleteri effetti che le opere su cui poneva le sue critiche, erano sempre documentate, con chiara previsione delle conseguenze negative che avrebbero apportate sull'ambiente o sul patrimonio culturale.

I suoi interventi furono indirizzati ad evitare che si commettessero azioni di distruzione e di degrado con la chiara consapevolezza che la mancanza di indirizzi politici o di interesse da parte della classe politica per la questione

ambiente dovesse essere risolta.

La sua decisa azione in difesa dei valori e delle risorse culturali ed il suo impegno per evitare tentativi di inconscia o voluta manomissione in un periodo in cui erano iniziate le opere di speculazione o di assalto selvaggio alle ricchezze ambientali gli fece precorrere i tempi dello "sviluppo sostenibile" e quindi della utilizzazione razionale delle risorse.

Vanno ricordate, in una visione integrata, le sue battaglie per i centri storici, per il patrimonio artistico, la proposizione dei parchi laziali, le battaglie contro gli strumenti urbanistici che non tenevano conto delle realtà e delle risorse territoriali, e contro qualsiasi sconcio che veniva prospettato in nome delle presunte necessità.

Riusciva spesso a coinvolgere altre note e valide figure del panorama culturale giornalistico per un risultato più incisivo, cosa che già riusciva ad ottenere solamente con i suoi titoli; collaboratore di testate quali "il Mondo", "l'Espresso", il "Corriere della Sera", "Repubblica" e, per gli affezionati del bollettino di Italia Nostra, si ricordano facilmente alcuni titoli dei suoi articoli, dai primi, quali "La città eterna", "Mirabilia urbis", "I gangsters dell'Appia", "I vandali in casa", ai più recenti, anche se non ultimi, di dissenso contro le speculazioni e gli sventramenti, per la sorte destinata al centro storico di Napoli (1989), nonché "L'Aga Khan del cemento", in difesa della integrità delle coste sarde (1990).

la vianova

ANCORA NON ARRIVA IN EDICOLA
PER AVERLA DEVI ABBONARTI

COME FARE PER ABBONARSI
O RINNOVARE
L'ABBONAMENTO

ITALIA

Abbonamento (12 numeri)
L. 25.000

Abbonamento (12 numeri)
ordinario
L. 50.000

Abbonamento (12 numeri)
sostenitore
L. 100.000

Utilizzare il C/C postale N° 20459004
intestato a
la vianova - Lungotevere Prati, 16
00193 Roma

ARGENTINA

Abbonamento (12 numeri)
Pesos 30

Abbonamento (12 numeri)
ordinario
Pesos 40

Abbonamento (12 numeri)
sostenitore
Pesos 70

Utilizzare il vaglia postale intern.le
intestato a
la vianova - Lungotevere Prati, 16
00193 Roma



Foto: G. Pasqualotto

COME FARE PER ABBONARSI
O RINNOVARE
L'ABBONAMENTO

STATI UNITI

Abbonamento (12 numeri)
\$ (USA) 30

Abbonamento (12 numeri)
ordinario
\$ (USA) 40

Abbonamento (12 numeri)
sostenitore
\$ (USA) 70

Utilizzare il vaglia postale intern.le
intestato a
la vianova - Lungotevere Prati, 16
00193 Roma

CANADA

Abbonamento (12 numeri)
\$ (canadesi) 40

Abbonamento (12 numeri)
ordinario
\$ (canadesi) 50

Abbonamento (12 numeri)
sostenitore
\$ (canadesi) 90

Utilizzare il vaglia postale intern.le
intestato a
la vianova - Lungotevere Prati, 16
00193 Roma

IL SUPPLEMENTO DEL

PROSSIMO NUMERO

SARÀ DEDICATO A

Cammina Molise!

(DA CAMPOBASSO A CASTROPIGNANO)

LA LUNGA MARCIA
D'AGOSTO A CARATTERE
NATURALISTICO
E SOCIO - CULTURALE
ATTRAVERSO I PAESI
MOLISANI

Hotel - Ristorante
La Meridiana

NUOVA GESTIONE

SALA BANCHETTI
PIANO BAR
SALA CONVEGNI

ottima cucina e massimo risparmio
Trattamento particolare per tutti i
lettori de "la vianova"

Molise (CB)

Via Colle S. Maria
Tel 0336/765408

Editore
Associazione culturale "La Terra"
Via Roma, 30 86020 Duronia (CB)
Registrazione Tribunale di Roma
del 27/06/1994 - N° 284/94
Direzione e Redazione
Via S. M. Mediarice, 5-00165-Roma
Tel. 6879867 (anche fax)
Tel. 630734 - 632828 (anche fax)
Direttore: Filippo Poleggi
Videoimpaginazione
Adriana Brunetti
Stampa
Tipolitografia di Manzo Fiore & C.
Lungotevere Prati, 16
00193 Roma

La collaborazione al giornale è
volontaria e gratuita.
Le foto inviate saranno riprodotte
e spedite al mittente.
Gli articoli inviati al giornale,
anche se non pubblicati, non saran-
no restituiti.
Le lettere e gli articoli debbono
essere firmati.
A richiesta, se pubblicate/i, potran-
no essere siglati/i come «Lettera
Firmata». Le lettere anonime
saranno destinate. Le lettere non
devono essere più lunghe di una
cartella formato A4 dattiloscritte.

COMITATO DI REDAZIONE:

Giovanni Germano
(Capo Redattore)
Manzo Michele
(Red. Resp. per l'Estero)
Ciarrara Alfredo
(Red. Resp. per l'Italia)
Morsella Florindo
(Red. Resp. per la zona di Roma)
Domenico Germano
(Organizzazione generale)

REDAZIONI LOCALI:

Campobasso:
via Ferrari, 7
Tel. 0874/41086 (anche fax)

Duronia:
c/o Ciarnello Giuliana
Rione del Piano, 13
Tel. 0874/769147

Torella del Sannio:
c/o Renato Sala
Via Portanova, 3
Tel. 0874/76357

Castropignano:
c/o Piergiorgio Acquistapace
C/da Iannaricciola, 6
Tel. 0874/503265

Fossalto:
c/o A. G. Punito e Accapo
C/da Costacalda, 30
Tel. 0874/768497

Salerno:
c/o Vincenzo D'Alisera
Via G. Quartullo, 55
Tel. 0874/878433-878123

Sesto Campano:
c/o Cesare Peluso
C/da Roccapetrozzi,
via Vallone 41
Tel. 0865/928434

Questo periodico è
associato alla Unione
Stampa Periodica
Italiana

